

# SE OGNUNO FA QUALCOSA

10°  
anno

informa **Caritas** Palermo

MARZO/APRILE 2010  
ANNO 10 - NUMERO 2

[www.caritaspalermo.it](http://www.caritaspalermo.it)



*Giocare la partita educativa anche online*  
*Il Premio Chinnici all'Arcivescovo*  
*La difficile situazione delle carceri*



Arcidiocesi di Palermo  
**Caritas Diocesana**

90134 Palermo - Via Matteo Bonello, 2  
www.caritaspalermo.it

**Direttore responsabile:**

diac. Pino Grasso

**Direttore editoriale:**

mons. Benedetto Genualdi

**Redazione:**

Maria Butera

Giuseppa Calò

Fernanda Di Monte

Sara Gallo

Giuseppe Gianbusso

Salvo Grasso

**Progetto grafico e impaginazione:**

Tony Aiello

[informacaritas@caritaspalermo.it](mailto:informacaritas@caritaspalermo.it)

**Redazione e Amministrazione:**

Via M. Bonello, 2 - 90134 Palermo

Tel. 091.6077261 - Fax 091.335437

**Stampa:**

Officine Tipografiche Aiello & Provenzano

Bagheria (Palermo)

**Spedizione in Abbonamento Postale**

Registrazione Tribunale di Palermo,

n. 12 del 2001, decreto 6/12-6-2001

**Per dare un tuo contributo:**

c.c.p. 11297900 - Palermo

oppure:

C/C BANCARIO S. PAOLO IMI

AG. N. 8 - Via E. Restivo, 85

90041 Palermo

Conto Corrente n. 961

Coord. Banc. ABI 1025 - CAB 4608

Specificare la causale del versamento



*indice*  
marzo/aprile 2010

**EDITORIALE**

Nuovo impulso missionario per accogliere  
le sfide del terzo millennio . . . . . 3  
*di Benedetto Genualdi*

**ARCIDIOCESI**

P. Puglisi, "un presbitero innamorato dei giovani" . . . . . 6  
*di Maria Butera*

**CARITAS DIOCESANA**

Il carcere minorile, luogo di sofferenza e di opportunità . . . . . 9  
*di Rosalba Romano*

**CARITAS ITALIANA**

Servizi socio sanitari e socio assistenziali ecclesiali  
Avviato il censimento nazionale . . . . . 13  
*di Giuseppe Gianbusso*

**CARITAS ITALIANA**

Il documento della CEI sul Meridione . . . . . 14  
*di Giuseppe Savagnone*

**CARITAS PARROCCHIALE**

Donna e salute . . . . . 18  
*di Paola Geraci*

**ARCIDIOCESI**

La scuola teologica di base celebra i 30 anni di attività . . . . . 20  
*di Maria Lo Presti*

**SPIRITUALITÀ**

Alla scoperta della Sacra Sindone . . . . . 24  
*di Giuseppe Zucchetto*

**GIOVANI**

Una luce nella notte . . . . . 27  
*di Roberto Zambolin*

**SFIDA EDUCATIVA**

Bullismo e violenza a scuola escalation preoccupante . . . . . 28  
*di Giuseppe Calò*

**CARITAS DIOCESANA**

Le realtà ecclesiali che svolgono il servizio di mensa  
si incontrano e riflettono insieme . . . . . 31



## Nuovo impulso missionario per accogliere le sfide del terzo Millennio

**A**bbiamo appena iniziato il 2010 e siamo già a metà del suo corso, proiettati verso la fine di questo primo decennio del nuovo Millennio e prossimi ormai alla verifica degli Orientamenti pastorali che ci hanno accompagnato in questo decennio, ma già coinvolti nella riflessione sugli impegni che deriveranno dalla nuova e complessa azione pastorale della *sfida educativa* per il nuovo decennio 2010-2020. Già il mandato di *comunicare il Vangelo in un mondo che cambia* ci ha fatto comprendere che la Parrocchia è il soggetto pastorale chiamato ad esprimere la sua *dinamica missionaria dentro il territorio* (C.E.I. Il Volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia, luglio 2004), e che, nello stesso tempo dentro la Chiesa i laici sono chiamati ad essere *testimoni del Signore Risorto speranza del mondo* (IV Convegno ecclesiale nazionale di Verona, ottobre 2006). Già la prossima Assemblea Generale della C.E.I., che si terrà in Roma dal 24 al 28 maggio, discuterà e approverà gli Orientamenti pastorali per il decennio 2010-2020. Anche l'ormai imminente Settimana Sociale di Reggio Calabria (14-17 ottobre 2010) offrirà un'importante opportunità di riflessione sul ruolo che nelle nostre Comunità viene attribuito alla Dottrina sociale della Chiesa e sui percorsi pastorali che si stanno intraprendendo a partire dai contenuti dell'Enciclica di Benedetto XVI *Deus in caritate*. Dovrebbe sempre più rafforzarsi la convinzione che "ogni questione sociale è sempre anche questione antropologica". Come dice Benedetto XVI "Non può avere solide basi una società, che – mentre afferma valori quali la dignità della persona, la giustizia e la pace – si contraddice radicalmente accettando e tollerando le più diverse forme di disistima e violazione della vita umana, soprattutto se

debole ed emarginata" (*Caritas in veritate*, n. 15). In questo contesto, credo, che giunga opportuno il recente documento dell'Episcopato italiano *Per un Paese solidale. Chiesa italiana e Mezzogiorno*. Esso contiene una riflessione sul cammino di solidarietà nel nostro Paese, con particolare attenzione al Mezzogiorno e ai suoi problemi non risolti. Invita a riprendere il cammino della solidarietà reciproca, a guardare con amore intelligente al Mezzogiorno e al Paese, a crescere insieme nell'accoglienza, a guardare al Sud con occhi attenti e aperti al mondo, a coltivare la speranza per vincere la sfiducia, a educare le coscienze per vincere le mafie, a investire di più nel "Progetto Policoro",



che consente di "affrontare il problema della disoccupazione giovanile, attivando iniziative di formazione a una nuova cultura del lavoro, promuovendo e sostenendo l'imprenditorialità giovanile e costruendo rapporti di reciprocità e sostegno tra Chiese del Nord e quelle del Sud, potendo contare sulla fattiva collaborazione di aggregazioni laicali che si ispirano all'insegnamento sociale della Chiesa" (PSCM, 12).

Nel contesto più ampio del panorama ecclesiale si muove la nostra Chiesa particolare seguendo gli impulsi pastorali che derivano dalla Lettera pastorale che il nostro Arcivescovo ci ha consegnato all'inizio dell'Avvento, e tenendo conto degli orientamenti

derivanti dal Convegno ecclesiale diocesano di settembre. Essi vanno nella direzione di impegnare tutti a costruire una pastorale a partire dalla Parola per rafforzare e incrementare la Comunione ecclesiale, favorendo così una pastorale di comunione capace di esprimere la piena integrazione tra tutti i carismi e ministeri della Chiesa, chiamati a servire l'uomo dove si trova, nella sua situazione e condizione di fragilità, e tenendo conto delle risorse e delle povertà presenti nel territorio. Questa accresciuta consapevolezza non può non portare a un nuovo impulso missionario per accogliere le sfide del terzo Millennio: la sfida delle mafie che ci sollecita a un nuovo impegno nel perseverare nella lotta alla criminalità e allargare gli spazi della legalità, la sfida delle contraddizioni in cui si rappresentano i vissuti della famiglia e del mondo giovanile che hanno bisogno di vederci più chiaramente impegnati nell'opera dell'educare, la sfida della comunione ecclesiale che sollecita una più decisa scelta nel lavorare in rete e creare sinergie solidali, la sfida dell'impegno sociale che ci obbliga a impegnarci a sapere leggere profeticamente i segni dei tempi per dare nuovo impulso allo sviluppo del nostro territorio e per non fare spegnere la speranza in un futuro migliore, la sfida della politica che ha bisogno di riscoprire l'impegno appassionato per l'uomo e per il bene comune al di là di ogni dialettica di parte.

Alla base di ogni orientamento stanno i percorsi formativi che danno motivazioni profonde all'essere e all'agire: l'essere della persona sia fortemente radicato e diventi capace di esprimersi nel fare operativo del produrre frutti per il Regno. Una robusta spiritualità aiuta tutti a crescere insieme nella consapevolezza che "la gloria di Dio è l'uomo vivente".

## Mons. Crociata a Mazara: "Giocare la partita educativa anche online"

**L**a Chiesa non rinuncia a porre la sua domanda etica e critica al nuovo pianeta digitale e, senza moralismi o false ipocrisie, intende giocare la partita educativa ripartendo dall'essenziale: la cura delle relazioni, la capacità di creare comunità vere, di educare alla responsabilità.

È il messaggio che arriva da Mazara del Vallo dove si è svolto il corso nazionale di formazione «dall'emergenza alle convergenze educative» organizzato dall'Aiart, l'associazione spettatori, insieme all'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali e alla Diocesi di Mazara. «I punti di vista si sono moltiplicati e nel diluvio tecnologico spesso gli adulti rimangono spiazzati» - ha affermato il vescovo Mariano Crociata, Segretario generale della Cei, nel suo intervento - Adulti ed educatori, che sentono vecchie e sorpassate anche le loro convinzioni di fondo, oggi trasmettono un senso d'incertezza alle nuove generazioni, ma educare alla responsabilità continua ad essere 'il cuore' dell'esperienza educativa. Esercitare una responsabilità come quella educativa non significa avere tutte le risposte di cui l'altro ha bisogno e darle al suo posto, ma accompagnarlo nella sua crescita e nel suo divenire, perché lui stesso arrivi a trovare e dare la risposta, fornendo strumenti, contenuti e la forza della testimonianza». La Chiesa dunque, secondo il vescovo Crociata, non può stancarsi «di credere e di investire sulla relazione personale perché l'esperienza dell'incontro con

l'altro è la via anche per l'oggi dei nostri ragazzi, quella che consente loro di evitare di restare impigliati in forme di comunicazione narcisistica o egocentrica, quella che restituisce spessore a parole come 'amicizia', troppe volte banalizzate nei social network. I nuovi linguaggi «riduttori di distanza e intensificatori di sensibilità» offrono nuove sfide ma anche nuovi stimoli alla trasmissione della fede. È quella che il direttore dell'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali monsignor Domenico Pompili ha definito la sfida della «triangolazione della fede», le tre «d» necessarie per interpretare in maniera creativa lo scenario mediale in cui siamo immersi.

«Intanto - ha affermato Pompili - verificare la disponibilità all'apertura verso la fede, vincendo i pregiudizi e la superficialità ma anche diventare capaci di assumere decisioni a costo di prendere posizioni controvento. La terza 'd' a che fare con il 'dramma del-

l'immaginazione' e cioè la capacità di ridare ossigeno e rivitalizzare il linguaggio della fede riscoprendo la forza delle immagini e dei simboli. Navighiamo dentro un mare che ci trasforma - ha continuato Pompili - un mare da affrontare come il surfista che sa imprimere con decisione la direzione alla sua tavola sfruttando la forza della natura senza lasciarsi dominare. Come il surfista anche noi dobbiamo navigare da protagonisti sicuri di poggiare sulla tavola della fede e della nostra umanità, un'umanità che non si lascia formattare ed omologare ma veramente libera capace di risvegliare e suscitare il desiderio di Dio inscritto nel cuore di ogni uomo».

Un invito rilanciato dal vescovo di Mazara del Vallo, Domenico Mogavero nel suo appello finale a non tirarsi indietro e a «stare dentro la sfida educativa posta dall'ambiente mediale con competenza, professionalità, senso creativo».





## Comunicazioni Sociali

# Da Palermo 50 testimoni digitali all'Udienza con il Santo Padre

*Tra di loro tanti giovani che operano nel mondo dei new media*

“**P**ercorrere, animati dal coraggio dello Spirito Santo, le strade del continente digitale” è stata l'esortazione che Benedetto XVI ha rivolto ai partecipanti al Convegno nazionale “Testimoni digitali. Volti e linguaggi nell'era crossmediale”, promosso dalla Conferenza Episcopale Italiana e svoltosi a Roma dal 22 al 24 aprile. “La nostra fiducia non è acriticamente riposta in alcuno strumento della tecnica – ha affermato il Pontefice –. La nostra forza sta nell'essere Chiesa, comunità credente, capace di testimoniare a tutti la perenne novità del Risorto, con una vita che fiorisce in pienezza nella misura in cui si apre, entra in relazione, si dona con gratuità”.

Tra i partecipanti c'erano gli animatori della cultura e delle comunicazioni sociali, tanti webmaster di siti parrocchiali che credono al progetto culturale della Chiesa cattolica italiana che intende promuovere il messaggio evangelico attraverso i New media. “L'incontro con il Santo Padre è stato entusiasmante – dichiara Gabriella Cangialosi, studentessa della scuola teologica di base – abbiamo inserito la notizia del convegno tra le news del nostro sito perché penso che sia importante

fare conoscere questa bella iniziativa anche a coloro che sono rimasti a casa”. L'incontro dello scorso 24 aprile si collocava al termine del decennio dedicato dalla Chiesa italiana a comunicare il Vangelo in un mondo che cambia e intende fare il punto sulla rete dei media cattolici e dell'animazione culturale nella comunità cristiana e segue “Parole medianiche del 2002. “Otto anni fa ero presente a Roma al primo grande convegno nazionale degli operatori delle comunica-

per intervistare personaggi di levatura nazionale. “Ho registrato i pareri e le riflessioni di tanti esponenti della Chiesa cattolica, non soltanto sugli argomenti in discussione durante la tre giorni romana – dice – faremo ascoltare attraverso la nostra Radio i loro pareri sui grandi temi del nostro tempo”. La maggior parte dei partecipanti palermitani tanti giovani che collaborano con i vari strumenti della comunicazione sociale. “Sono davvero contenta di avere partecipato all'even-



to nazionale – dichiara Virginia Gurrera – è stata una esperienza che mi piacerebbe ripetere”. La comitiva diocesana ha preso parte nell'Aula “Paolo VI” all'incontro con il Santo Padre Benedetto XVI, insieme a tutti gli operatori pastorali della comunicazione e della cultura che hanno partecipato al convegno

“Testimoni digitali”. “Ho manifestato al Santo Padre il mio affetto e la mia solidarietà per tutti gli attacchi che gli sono piovuti addosso nelle ultime settimane – aggiunge Gabriella Provenzano, che ha maturato un'esperienza con Portaparola in parrocchia – sono certa che ha sofferto tanto, ma sono certa che la nostra presenza lo ha reso felice”.

zioni sociali – afferma Pino Sclafani, docente e direttore del giornale “La voce del Volta” – quello fu un evento che lasciò un segno indelebile nei nostri cuori. Purtroppo questa volta non mi è stato possibile andare, ma ho seguito tutti i lavori sul web”. Per Giovanna Curiale, direttrice della radio diocesana che aderisce al circuito nazionale “InBlu” è stata l'occasione



## Padre Puglisi, "un presbitero innamorato dei giovani"

Quest'anno il 50° anniversario di ordinazione del Servo di Dio

**U**n'adeguata preparazione della Chiesa di Palermo alla celebrazione del cinquantesimo anniversario di ordinazione sacerdotale di don Giuseppe Puglisi. E' quanto sollecita il Consiglio pastorale diocesano. Sia l'Arcivescovo mons. Paolo Romeo, sia il vescovo ausiliare mons. Cuttitta hanno ribadito questa necessità. Padre Puglisi fu ordinato il 2 luglio del 1960 per l'imposizione delle mani del cardinale Ernesto Ruffini. L'Arcivescovo nel corso dell'incontro ha sottolineato come nel documento della CEI: "Per un paese solidale. Chiesa italiana e mezzogiorno", il nome del sacerdote palermitano torni più volte. Viene citato tra i testimoni che si sono immolati per la giustizia, unendo il coraggio al totale affidamento del loro operato a Dio. Si dà rilievo alla sua capacità straordinaria di educare i giovani annunciando il Vangelo nella sua integrità, cercando cioè, nell'offrire l'annuncio di salvezza, di promuovere forme di vita che non

mortificassero l'esistenza umana, ma che l'esaltassero. Si parla ancora della capacità di don Puglisi di offrire continuamente ai giovani della sua parrocchia ed a quelli dei campi vocazionali di tutta la diocesi, pane e Vangelo. La sua vicenda umana, consumata fino al dono di sé, è stata la testimonianza di tale visione. Spinto dallo zelo missionario di annunciare Gesù ad ogni fratello che incontrava sul suo cammino, voleva che costui sperimentasse la libertà, la dignità, la sacralità, anche del vivere quotidiano, che scaturiscono dall'accoglienza della fede cristiana, anche in un territorio oggettivamente difficile come quello del quartiere di Brancaccio. Mons. Cuttitta che è cresciuto a Godrano, vicino a padre Puglisi ha spiegato quali linee commemorative si vorrebbero dare alle celebrazioni.

Un primo momento importante potrebbe essere un convegno nel quale far conoscere a chi non era nato nel 1993, lo spessore umano e sacerdotale di don Puglisi.

Presbitero innamorato dei giovani, cercava e trovava sempre le corde giuste per parlare di Dio ai loro cuori assetati di Verità e quindi si vorrebbe realizzare un momento di riflessione, ma con il linguaggio tipico dei giovani, ad esempio un musical da mettere in scena sul piano della Cattedrale. Infine si vorrebbe fare sentire la celebrazione eucaristica del 2 luglio 2010 un momento di tutta l'ecclesia palermitana, di cui è figlio padre Puglisi. L'Arcivescovo e mons. Cuttitta hanno sottolineato quanto in tante diocesi italiane la figura di don Pino venga ricordata e la nostra Chiesa che l'ha generato alla fede, che gli ha unto le mani, conferendogli il sacerdozio ministeriale, che ne ha riaccolto il corpo straziato dalla ferocia assassina, non può non tenerne sempre viva la memoria, perché intercedendo per lei presso il Padre di Misericordia, il Vangelo di Gesù si possa radicare sempre più profondamente nelle strade della nostra Arcidiocesi.

## Ordinazioni sacerdotali in Cattedrale

**I**l prossimo 2 luglio 2010, data in cui ricorre il 50° anniversario dell'ordinazione sacerdotale di padre Pino Puglisi, in Cattedrale saranno ordinati nuovi presbiteri della Chiesa di Palermo. Lo ha annunciato l'Arcivescovo, mons. Paolo Romeo, in occasione della Messa Crismale del giovedì santo. "Quest'anno ricordano i 50 anni di sacerdozio don Silvio Buttitta, don Salvatore Cannizzaro, don Pietro Cappello, mons. Salvatore La Spisa, don Antonio Maniscalco e don Angelo Scalisi - ha detto - loro compagno di ordinazione fu don Pino Puglisi che ci sorride dal Cielo. In quel giorno lo ricorderemo particolarmente conferendo l'Ordine del presbiterato ad alcuni giovani del nostro Seminario". Nel corso della stessa liturgia, alla quale hanno preso parte i presbiteri e i sacerdoti religiosi, sono state annunciate

anche le date delle ordinazioni diaconali il prossimo 4 giugno, nell'anniversario della Chiesa Cattedrale e dell'ammissione agli ordini sacri e dei ministeri del lettorato e dell'accollato ai seminaristi del seminario arcivescovile il prossimo 15 maggio, Ascensione del Signore.

### Per l'Ascensione le ammissioni agli ordini sacri e il conferimento dei ministeri ai seminaristi

Sabato 15 maggio 2010, cinque giovani del seminario Arcivescovile saranno ammessi agli ordini sacri. Si tratta di Chimenti Dario della Parrocchia "SS. Crocifisso" - Pietratagliata di Palermo, Di Carlo Antonino della Parrocchia "S. Stefano Protomartire" di Palermo, Durante Francesco della Parrocchia "San. Sepolcro" di Bagheria, Grasso Claudio della Parrocchia "San Sepolcro" di Bagheria e Zaffuto Fabio della

Parrocchia "S. Nicola di Bari di Termini Imerese. nella stessa celebrazione che avrà luogo in Cattedrale alle ore 18 saranno conferiti i ministeri del lettorato a Biancorosso Salvatore della Parrocchia "San Giuseppe Cafasso" - Palermo, Errante Giuseppe della Parrocchia "S. Agata la pedata" a Palermo, Misciuto Piero della Parrocchia "S. Maria Goretti" - Palermo, Palazzolo Enrico della Parrocchia "Maria SS. Madre della Misericordia" - Palermo, Vaglica Marco della Parrocchia "Spirito Santo" - Palermo e dell'accollato a Caputo Leonardo della Parrocchia "S. Sepolcro" a Bagheria, Consiglio Mario della Parrocchia "Maria SS. Madre della Misericordia" - Palermo, Di Maio Francesco della Parrocchia "Santa Cristina V. e M." a Palermo e Sardina Alessandro della Parrocchia "Maria SS. Addolorata" - Aspra.



## A mons. Romeo il Premio Chinnici *Il riconoscimento per l'impegno della Chiesa contro la criminalità mafiosa*

**È** stato consegnato all'Arcivescovo, monsignor Paolo Romeo, il premio "Rocco Chinnici - Città di Misilmeri - La cultura per la legalità", giunto alla quarta edizione. La consegna è avvenuta, lo scorso 16 marzo, nel corso di una cerimonia che si è tenuta al cinema teatro "King" di Misilmeri, città dove nacque il magistrato, poi ucciso in un attentato mafioso il 29 luglio 1983, insieme ai carabinieri della scorta, il maresciallo Mario Trapassi e l'appuntato Salvatore Bartolotta, nonché il portiere dello stabile dell'abitazione. Il riconoscimento è stato assegnato al vescovo di Palermo: "Per l'impegno nella società civile e il sostegno morale e spirituale a tutti coloro che operano quotidianamente per affermare la legalità in Sicilia".

Il premio all'Arcivescovo ha inoltre un valore simbolico che mette in rilievo l'impegno della Chiesa contro la criminalità mafiosa ed il sacrificio di vite che tale impegno è costato a uomini come don Pino Puglisi. "La scelta di premiare monsignor Romeo - spiegano gli organizzatori - cade in un

momento particolarmente sensibile della vita italiana. Il recente appello della Conferenza episcopale italiana sul degrado sociale e politico di alcune regioni meridionali ha, infatti, posto in evidenza le responsabilità delle classi dirigenti per la diffusa illegalità in cui vivono le popolazioni". L'arcivescovo Romeo chiederà all'amministrazione di Misilmeri di versare l'importo del premio sul conto corrente della Caritas diocesana.

Come nelle precedenti edizioni, sono stati presenti anche i familiari del giudice assassinato dalla mafia, Caterina e Giovanni Chinnici, ed il presidente della Fondazione Rocco Chinnici, cointestataria della manifestazione, gen. Rametta.

"Nel quadro delineato - ha affermato il sindaco Salvatore Badami - la premiazione di mons. Paolo Romeo assume un particolare valore simbolico. E' infatti il simbolo di quella che per noi è la via maestra per sconfiggere il fenomeno mafioso, cioè il parlare alla coscienza delle persone, spiegare che i metodi e gli arricchimenti mafiosi sono costruiti

sul sangue degli innocenti, smascherare l'apparente innocuità di radicate consuetudini. La Chiesa di oggi interpreta al meglio tali istanze, protagonista di una storia recente tutta orientata all'affermazione dei valori di giustizia, tolleranza, legalità. L'appello di Giovanni Paolo II del 9 maggio 1993, non lasciava spazi ad ammiccamenti e confermava l'aperta ostilità della chiesa contro il fenomeno mafioso. E non dovevano essere di poco conto gli effetti di tale ostilità se, meno di sei mesi dopo il discorso tenuto nella Valle dei Templi, e cioè il 15 settembre 1993 portavano all'efferato assassinio di don Pino Puglisi".

Durante la cerimonia è stato letto un messaggio del Presidente della Repubblica Napolitano. Nel dibattito che è seguito è stata sottolineata l'importanza di una più forte presenza dello Stato. Si sono alternati il prefetto Giancarlo Trevisone, il presidente della Corte d'appello di Palermo Oliveri, il colonnello dei carabinieri Teo Luzi, il procuratore generale Croce, il generale Rizzo, il procuratore della

Repubblica Messineo, il vice questore Cucchiara, i figli del giudice Giovanni e Caterina Chinnici. Nel suo discorso di ringraziamento Romeo ha tenuto a ribadire che il premio è da condividere con i preti, con le parrocchie e con tutti gli uomini di buona volontà che ogni giorno compiono il proprio dovere. Il Sindaco a conclusione dell'incontro ha ricordato che, per espressa richiesta di mons. Romeo, le spese annualmente destinate al pranzo che chiude la manifestazione, saranno devolute in beneficenza alla Caritas.





## Serve una riforma del sistema penitenziario Diritti umani e carcere

**L**e condizioni delle carceri in Italia, ed in particolar modo di quelle aventi sede nella regione Sicilia, sono state più volte considerate indegne di un paese civile. Le prigioni così come sono strutturate non garantiscono la piena attuazione dell'articolo 27 della Costituzione secondo cui "le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato". Se si vuole davvero infliggere un duro colpo alla criminalità ed a tutte le mafie, è necessario investire risorse per avviare percorsi di recupero e di assistenza idonei ad evitare che chi ha sbagliato una volta continui a sbagliare e, soprattutto, per restituire alla società ed alla legalità individui che vogliono rifarsi una vita. Il carcere afflittivo e "vendicativo" è un imbarbarimento incompatibile con lo Stato di diritto e non "rieduca" nessuno. Non è accettabile una prassi legislativa in voga (frutto di allarmate analisi politiche frettolose e forcaiole) che ormai ha trasformato il carcere in una sorta di "discarica sociale" dove rinchiudere esseri umani, per la maggior parte, colpevoli di aver commesso reati minori che possono essere puniti diversamente senza che sia necessario ricorrere alla detenzione in carcere. La privazione della libertà personale deve essere considerata l'eccezione e non la regola per evitare, appunto, sia il sovraffollamento che l'aumento dei costi finanziari non compatibili con le difficoltà del Bilancio dello Stato.

Serve una riforma del sistema penitenziario che ipotizzi la detenzione in carcere nel caso di condanna per i reati più gravi e di maggiore allarme sociale ovvero in presenza di recidiva o abitudine, potenziando al tempo stesso gli strumenti alternativi al carcere (affidamento ai servizi sociali, arresti domiciliari, semilibertà, ecc.) e la stipula di protocolli ed accordi internazionali per l'espiazione della

pena nei paesi di residenza per gli stranieri appartenenti all'U.E. ed a quei paesi nei quali sono garantiti i diritti umani. Ed ancora potenziando i centri di accoglienza per le pene alternative (soprattutto per gli extra comunitari) supportati da servizi efficienti di mediazione culturale e formazione professionale. Relativamente al piano carceri è necessario prevedere la chiusura delle strutture inadeguate ed obsolete (in Sicilia ne esistono almeno 7!), la vendita delle strutture più piccole o troppo vetuste e la realizzazione di strutture moderne, capaci di favorire il recupero e la risocializzazione dei detenuti. Al tempo stesso occorre trasferire in strutture adeguate, pubbliche o private, i detenuti tossicodipendenti, con percorsi differenziati in funzione della gravità del reato commesso. È del tutto evidente che un piano-carceri non può prescindere dall'adeguamento degli organici della magistratura di sorveglianza, del personale di polizia penitenziaria, del personale amministrativo e di quello sanitario e parasanitario, degli educatori e degli psicologi, nonché dei mediatori culturali per i detenuti stranieri. Non bisogna sottovalutare, anche per ragioni di economicità ed efficienza, come sia importante predisporre presso ogni ospedale o struttura di livello provinciale, degli appositi locali riservati a detenuti bisognosi di ricovero. Tutto ciò favorirebbe un più efficiente utilizzo di personale di polizia penitenziaria.

Il carcere deve "aprirsi" sempre più alla società, e in questo senso è preminente il ruolo delle regioni, degli enti locali, delle associazioni laicali e del volontariato, delle chiese, delle associazioni dei diritti umani e di quanti promuovono e sostengono attività di solidarietà ed assistenza sociale.

*\*Segretario generale regionale della Conferenza Italiana dei Garanti regionali dei diritti fondamentali dei detenuti*

### Alcuni dati sulla condizione delle carceri in Italia e in Sicilia

Le circa 200 strutture penitenziarie italiane attualmente utilizzate hanno una capienza di 44.055 (regolamentare) detenuti, estendibile ad una capienza massima consentita pari a circa 66.476 (tollerabile) detenuti.

I detenuti in Italia sono oltre 66.288 (circa il 150% in più della capienza regolamentare) dei quali 24.608 sono immigrati e più di 19.000 risultano tossicodipendenti e condannati per reati legati alla loro condizione sanitaria.

Il numero da solo è sufficiente per comprendere come le condizioni di vivibilità intracarceraria diventano insopportabili e disumane per i detenuti e assolutamente difficili e stressanti per gli agenti di polizia, il cui numero complessivo è pari a 35.287 unità, e l'altro personale, che ogni giorno deve operare in simili condizioni. Non occorre ribadire che celle realizzate per ospitare un massimo di 4-5 detenuti non possono ospitare fino a 11-12 reclusi o ancor di più.

I turni degli agenti di polizia diventano massacranti e al limite del rispetto dei diritti dei lavoratori, e non solo a causa di un numero maggiore di detenuti sui quali occorre vigilare.

A tutto ciò vanno aggiunte le problematiche legate alle condizioni dell'edilizia penitenziaria che, in linea generale, sono fatiscenti e impediscono una razionale vivibilità all'interno delle strutture. In Sicilia hanno sede 32 istituti di pena. La capienza regolamentare è pari a 5.072, la tollerabile è di 7.556 mentre le presenze effettive ammontano a 7.974 detenuti (157% in più della capienza consentita). La punta massima è rappresentata dalla C.C. di Caltagirone dove si registra il 310% in più della capienza regolamentare. Relativamente alla Polizia Penitenziaria, prestano servizio 4.480 agenti a fronte dei 4.920 previsti. La maggior parte degli edifici carcerari sono fatiscenti: ex monasteri o palazzi risalenti al 1700 e al 1800.





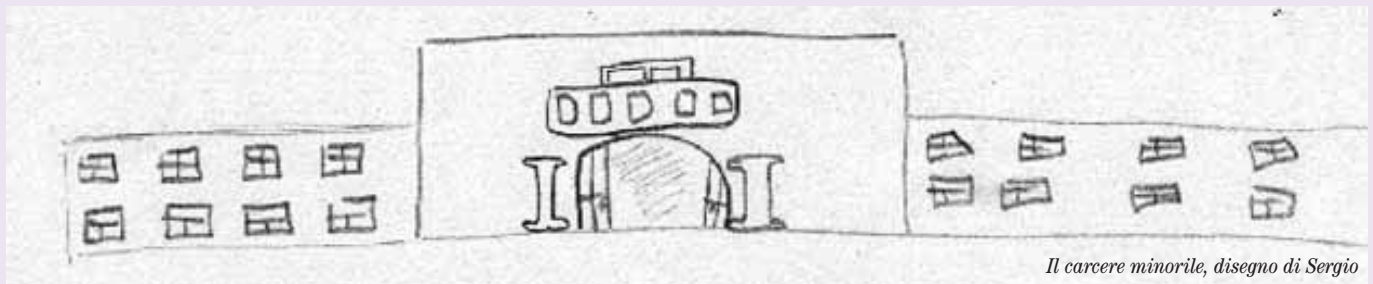
## II CARCERE MINORILE: *luogo di sofferenza e di opportunità*

**N**ell'attuale sistema penale minorile, l'Istituto Penale si colloca come uno dei diversi Servizi preposti ad accogliere, nell'ottica della rieducazione, il minore autore di reato. Ospita minorenni e giovani adulti di età compresa tra i 14 ed i 18 anni, estesa fino ai 21 per ragazzi autori di reato commessi durante la minore età. Assicura l'esecuzione dei provvedimenti di custodia cautelare e di pena detentiva garantendo i diritti dei minori ed attivando processi di responsabilizzazione e di promozione umana. Negli IPM vengono organizzate attività scolastiche, professionali, di

ricorso all'istituzione penitenziaria sia residuale, e malgrado il carcere sia trasparente, nel senso che c'è attenzione ai diritti, tuttavia è un posto che deprime affettivamente, e quindi, a maggior ragione per i minorenni, la possibilità della riabilitazione è centrata sulla necessità di responsabilizzare prendendosi cura delle ferite, educando alla relazione ed alla comunicazione. Con ciò non si vuole negare la necessità di funzioni di contenimento che vanno tuttavia esercitate in un'ottica di sostenibilità di una istituzione totale rivolta ad una fascia umana particolarmente vulnerabile.

ziano nel collocamento in comunità, spesso sollecitato dalle stesse famiglie stremate nel gioco forza dei conflitti e dei comportamenti messi in atto dai figli. Tuttavia oggi il carcere minorile, pur nel suo paradosso strutturale tra l'educare quindi il "trarre fuori" ed il reprimere quindi il "tenere dentro" può collocarsi quale agenzia di recupero di adolescenti in crisi, che hanno rischiato, provocando danni a sé e alla società, purché si intendano perseguire alcuni chiari e definiti obiettivi:

- Far entrare il territorio "dentro".  
Cioè aprire il carcere al territorio in senso costruttivo attraverso azioni



*Il carcere minorile, disegno di Sergio*

animazione culturale, sportive e ricreative con la funzione di stimolare lo sviluppo, la maturazione e la crescita degli stessi. E' quindi esigenza primaria quella di realizzare interventi integrati che mirino ad una riqualificazione della detenzione minorile quale momento di rieducazione attraverso un intervento attivo di responsabilizzazione del giovane dal momento del suo ingresso fino al momento dell'uscita ed altresì per i primi mesi di reinserimento nel tessuto sociale. Si parte dalla consapevolezza che la pena per acquisire un peso rieducativo e non solo afflittivo, va interpretata, socializzata ed elaborata dal ragazzo con l'aiuto di tutti i soggetti che intervengono durante la sua permanenza in Istituto, poiché ciascuno, nella propria specifica competenza, veicola messaggi che devono diventare univoci ed integrati. Malgrado nel sistema della Giustizia Minorile italiano il

Parlare di sostenibilità significa costruire un progetto condiviso che duri nel tempo e che investa le variabili urbanistiche, strutturali, ambientali e sociali, della struttura di cui trattiamo; significa considerare nuove variabili e nuovi parametri progettuali che ci indichino i ragazzi stessi. L'ambiente e la famiglia, si sa, sono le agenzie prioritariamente deputate al compito educativo, ma chi si impegna ad educare, oggi, in questa società vetrina, in cui la globalizzazione consumistica, umana e materiale, ha determinato un conformismo sociale vittima di seduzioni e di pratiche consumistiche? Strano paradosso quello di delegare l'educazione ai contesti restrittivi che, a tutt'oggi, sono i più gettonati rispetto alla richiesta di pretesa educativa; basti pensare alle migliaia di preadolescenti e adolescenti sottoposti a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria, che si sostan-

di compartecipazione di agenzie e della società civile alla funzione risocializzante del carcere;

- Dare ai ragazzi la possibilità di comunicare all'esterno la propria voglia di essere individuo soggetto di diritto e quindi degno, comunque, di considerazione, educandoli ad esprimere con consapevolezza le loro idee ed emozioni;
- Utilizzare modalità interattive e moduli laboratoriali;
- Costruire percorsi culturali e artistici per favorire un ampliamento di vedute;
- Costruire percorsi di potenziamento umano e spirituale, attraverso esperienze individuali e di gruppo sul sé;
- Strutturare interventi educativi e terapeutici su problematiche specifiche;
- Specializzare la formazione della Polizia Penitenziaria per le carceri minorili.

\* Assistente Sociale, Centro per la Giustizia Minorile per la Sicilia

# È POSSIBILE RIDURRE LA POPOLAZIONE CARCERARIA E MIGLIORARE LE CONDIZIONI DI DETENZIONE

*Intervista all'On. Salvo Fleres garante dei diritti dei detenuti*

**Quali sono le proposte o i suggerimenti che, alla luce della Sua esperienza, ritiene possano contribuire alla risoluzione dei problemi del carcere?**

In diverse sedi ho già avanzato alcune proposte, molte delle quali sono state condivise dal Parlamento e dal Governo e sono attuabili senza costi aggiuntivi a carico dello Stato, che riassumo schematicamente:

- Accordi internazionali che consentano di fare scontare la pena ai condannati stranieri nei loro paesi di origine, fatte alcune necessarie eccezioni;
- Convenzioni con Comunità e strutture adibite per il recupero di tossicodipendenti e per i soggetti sottoposti a cure psichiatriche;
- Assunzione di psicologi ed educatori oppure, in carenza di assunzioni, convenzioni con associazioni di volontariato, ordini professionali e anche singoli cittadini qualificati, iscritti in un apposito elenco;
- Applicazione di pene alternative per reati minori, che garantiscano comunque la cosiddetta certezza della pena (sia quella alternativa che quella intramuraria);
- Realizzazione di strutture carcerarie a custodia attenuata per alcune tipologie di reati (reati minori) e per alcune tipologie di rei (incensurati, superiori ad una certa età, malati, etc.)
- Chiusura immediata delle strutture eccessivamente fatiscenti che determinano un trattamento inumano per i detenuti e contemporanea apertura delle strutture penitenziarie realizzate;
- Recupero delle strutture penitenziarie piccole non più in uso che possono essere destinate a figure particolari del panorama carcerario, come le donne in presenza di prole;
- Utilizzo delle caserme non più in uso per adibirle a strutture a custodia attenuata o a laboratori di lavoro per i reclusi ex art. 21;
- Recupero delle strutture penitenziarie con interventi ed infrastrutture che rendano civile la detenzione e meno stressante l'attività di vigilanza e di recupero degli operatori;
- Rientro immediato del personale di custodia adibito ad altre funzioni e redistribuzione dello stesso per una migliore efficienza della loro attività;
- Corsi di aggiornamento per gli agenti di Polizia penitenziaria e per il

personale del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria con revisione contrattuale e funzionale;

- Accordo nazionale con il Ministero della Salute che preveda la presenza in ogni ospedale ubicato in città sede di Istituto penitenziario, o almeno uno in ogni provincia, di un reparto "blindato" per il ricovero di detenuti;
- Rispetto dell'art.42 dell'Ordinamento penitenziario che prevede l'espiazione della pena in prossimità della residenza della propria famiglia, salvo i casi previsti dalla legge;
- Sostegno dell'attività di studio con l'estensione di convenzioni con università, istituti superiori ed enti di formazione professionale, oltre ai normali corsi di alfabetizzazione o ri-alfabetizzazione e di studi elementari e medi inferiori, o professionali;
- Razionalizzazione delle traduzioni per motivi di giustizia, per sfollamento o altro, al fine di ridurre i relativi costi ed il personale ad essi adibiti;
- Favorire l'occupazione dei detenuti, sia con le possibilità offerte dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, come la cassa per le ammende e i lavori in economia, sia per conto terzi o in forma autonoma, secondo le attuali previsioni di legge nazionali e regionali.



Ritengo che attuando questi semplici provvedimenti sia possibile non solo ridurre la popolazione carceraria, ma anche migliorare le condizioni di detenzione.

Ritengo, infine, che i tempi sono maturi per una rivisitazione del sistema delle pene che ricorra al carcere solo nei casi di maggiore pericolosità sociale.

## Stare accanto al detenuto e alla sua famiglia

*La presenza amica del volontario*

**A**ccade sempre più spesso che si parli di emergenza carceraria, di sovraffollamento delle strutture detentive, delle misure adottate a salvaguardia della sicurezza collettiva e degli interventi correttivi che la politica sta tentando di attuare per rendere meno penosa la condizione detentiva, mentre si può ritenere essere allo stato embrionale lo studio sulla revisione del sistema penale e di applicazione di misure diverse rispetto alla detenzione per reati di non particolare allarme sociale. Ostativo in tal senso è stato il numero complessivo rilevante di reati di particolare gravità e l'eccessiva attenzione che i mass media riservano ai fatti di cronaca unitamente agli scarsi risultati conseguiti rispetto alla applicazione delle misure alternative direttamente a seguito di sentenze in ragione della particolare provenienza dei soggetti autori di reato, nella maggior parte dei casi stranieri, per i quali la mancanza di residenza rende di fatto inapplicabili alcuni istituti giuridici. Sotto il profilo formale la presenza rile-

vante di detenuti con particolari problematiche legate alla salute, alla condizione di straniero, all'esclusione dal contesto sociale in relazione alla tipologia del reato commesso (quali possono essere gli autori di reati a sfondo sessuale) assorbe le energie istituzionali e consente solo di rispondere ai bisogni primari esistenti senza poterci occupare degli aspetti più squisitamente afferenti l'essere umano nel suo complesso. Storicamente e nel tempo tale deficit istituzionale è stato ovviato con la presenza dei volontari, che hanno avuto ed hanno un ruolo essenziale nell'istaurare percorsi di serenità nel rendersi artefici di

cambiamento attraverso l'attenzione, l'ascolto e la riflessione con il condannato. Il momento detentivo lascia ampio spazio alla ricerca di una spiritualità che normalmente l'uomo moderno non riesce a trovare in relazione ai messaggi fuorvianti che provengono dai mass media, dai modelli esistenti e considerati vincenti nella opinione dominante secondo uno schema che ricerca e privilegia l'apparire e non l'essere. Sotto questo profilo il volontario può costituire la mano amica che guida alla ricerca dei perché nella vita umana e delle molteplici risposte che non trovano spazio adottando criteri meramente scientifici ma semplicemente mostrando e doman-



dando solidarietà e umana compassione. Accanto alla forte motivazione personale occorre preparare emotivamente e giuridicamente i soggetti che desiderano entrare nel contesto penitenziario caratterizzato da inquietudini e stati di malessere che sovente trovano altri spazi di azione a cui la maggior parte dei cittadini liberi non è abituato. Ci si vuole riferire ai numerosi casi di autoleisionismo che vengono agiti in ambito penitenziario e che possono generare un rifiuto della realtà da parte dell'operatore-volontario o ai tentativi perpetrati di manipolazione tendenti ad ottenere specifici riconoscimenti sia di ordine

materiale o di benevolenza. Questo aspetto potrebbe attenuarsi con l'attività formativa da operare al momento della nuova immissione e nel periodo successivo con il sostegno da parte degli operatori istituzionali. L'assunto che deve muovere in tale contesto è quello per il quale la responsabilizzazione, la rieducazione è un processo lento che non può essere indotto né imposto, ma facilitato attraverso il buon esempio, la parola affettuosa che solo il volontario può dare, il recupero del senso degli affetti attraverso il collegamento con la famiglia, con la società esterna. Questa visione può apparire utopistica se solo si riflette sulla cir-

stanza che la società esterna, la famiglia sono attraversate da tensioni, da malesseri e che gli stessi detenuti rappresentano i "prodotti" mal riusciti del sistema sociale. L'intervento da realizzare deve essere attuato seguendo contestualmente il detenuto all'interno dell'istituto e, se possibile, la famiglia di provenienza, il contesto sociale da dove il detenuto proviene

attraverso una attenta opera di sensibilizzazione ed elevazione culturale. Quest'ultimo aspetto viene molto curato all'interno del contesto penitenziario con l'istituzione di vari percorsi sia essi scolastici o di formazione professionale, costituendo la chiave per l'accesso all'attività lavorativa e al successivo reinserimento nella società. All'esterno il progetto "Oltre le Sbarre" potrebbe costituire un valido percorso di sostegno alle famiglie con la creazione e l'interazione della rete consolidata attraverso l'intervento tra pubblico e privato.

\* Direttrice Casa Circondariale Pagliarelli

## La promozione del benessere nei minori a rischio

Una delle sfide più importanti che oggi i professionisti del sociale e le istituzioni si ritrovano ad affrontare, in ambito comunitario, riguarda l'elaborazione di politiche di intervento miranti la prevenzione del disagio adolescenziale, la promozione della salute e del sostegno di Comunità, al fine di aumentare le opportunità psico-sociali nei minori.

Qual è il ruolo delle istituzioni nel favorire il percorso di crescita dei minori? Cosa si intende per politica di promozione? E' possibile agire efficacemente sul disagio minorile?

L'etica della promozione nei minori si esprime come processo attraverso cui l'adolescente incrementa il controllo e

senso di responsabilità negli individui e nelle comunità.

La Caritas Diocesana di Palermo, sensibile da sempre ai temi del disagio minorile, permetterà nel corso del 2010 la realizzazione di due progetti-intervento volti a promuovere, nella città di Palermo l'attivazione di servizi territoriali virtuosi finalizzati a sostenere i minori, le loro famiglie e l'Istituzione scolastica, operando nei quartieri e nelle circoscrizioni in cui il bisogno di prevenzione/promozione si fa sentire maggiormente.

L'iniziativa progettuale avrà come obiettivo trasversale quello di implementare nei minori e nelle loro famiglie, una maggiore fiducia in sé, nelle

di sentire diffuso in Sicilia, ereditato e trasmesso da generazione in generazione in famiglia, dall'aumento della cultura dell'illegalità nei minori, diventa indispensabile l'attivazione di progetti-intervento volti a promuovere nei giovani un maggiore senso critico, atteggiamenti pro-sociali, solidali, maggiore senso di legalità.

La droga, la cultura dell'illegalità, talvolta possono diventare, per i minori, dei mezzi per entrare in una situazione di "nirvana" dove qualsiasi sentimento "negativo", di dolore o di ansia o di sofferenza, può essere in modo magico annullato e quindi non vissuto. E' pertanto un paradiso artificiale dove non ci sono conflitti da affrontare: si tratta insomma di entrare in un guscio ovattato dove, in modo onnipotente, si possono negare ansie, paure e difficoltà. In questo modo quindi si può anche evitare di affrontare il conflitto legato alla separazione dagli oggetti genitoriali, fonte di ambivalenza tra dipendenza ed indipendenza.

Il nostro territorio oggi ha più che mai bisogno di una cultura del dialogo e della comunità; da qui la necessità di creare degli spazi di incontro, dei luoghi di scambio simbolico, con l'intento di offrire all'individuo la possibilità di essere e far parte di un progetto comune e condiviso. L'idea di progetto rimanda all'idea di nascita, di creazione, di cooperazione, di pluralità. E' tramite esso che ciò che è inconscio e non ha senso diviene conscio ed acquista significato.

Secondo Di Maria, Lavanco (1995), il sentire mafioso "...è un pensiero inconscio automatico di tipo dogmatico esonerato dal pensiero riflessivo... tale sentire si espande e si racchiude a causa del contesto in un dogmatismo patologico, in cui la visione del mondo è rigidamente organizzata in sistemi distinti di credenze, positive e negative".



la gestione diretta delle proprie condizioni di benessere e disagio. Tutto ciò richiede una forte assunzione di responsabilità per la propria salute, intesa come una componente importante della vita quotidiana sia come attività spontanea, sia come azione organizzata. In tal senso oggi si parla di processi di Empowerment le cui finalità sono quelle di sviluppare competenza, partecipazione, autonomia,

Istituzioni (spesso vissute come separate da sé), nella comunità di origine, in modo da favorire il senso più profondo di armonia delle relazioni che caratterizzano la "rete" sociale all'interno della quale il minore vive attivamente la propria storia.

In un territorio alquanto difficile come quello palermitano, ancora fortemente connotato dalla presenza di un pensiero mafioso, modo di essere e



## Servizi socio sanitari e socio assistenziali ecclesiali Avviato il censimento nazionale

“Vengono stimati in migliaia, nel nostro paese, i servizi sanitari, socio-sanitari e socio-assistenziali che fanno capo o sono riconducibili a soggetti ecclesiali”. Si apre così l'8 Aprile a Roma il corso per la fase di rilevazione del censimento delle opere ecclesiali sanitarie e sociali in Italia indetto da Caritas Italiana e dall'Ufficio Nazionale per la pastorale della sanità della CEI.

La Conferenza Episcopale Italiana aveva già avviato un'attenta riflessione sul ruolo che le istituzioni sanitarie e sociali di ispirazione cristiana possono ricoprire nel promuovere una rete di assistenza più prossima ai bisogni delle persone, orientata al bene comune, al contrasto delle disuguaglianze, al riconoscimento universale del diritto alla salute.

La Consulta ecclesiale nazionale degli organismi socio assistenziali già a partire dagli anni Settanta avvertì la necessità di indire un primo censimento per riconoscere e valorizzare tali risorse del territorio.

In questi mesi partirà la IV edizione del censimento che quest'anno sarà promosso congiuntamente: dalla Consulta ecclesiale nazionale degli organismi socio-assistenziali, dall'Ufficio Nazionale per la pastorale della sanità della CEI, da Caritas Italiana con la collaborazione dell'Osservatorio socio-religioso e il Servizio informatico della CEI. La loro collaborazione evidenzia il comune impegno nel valorizzare, sostenere ed indirizzare in chiave ecclesiale la prassi di strutture e servizi perché siano sempre meglio capaci di diffondere e praticare la cultura della solidarietà.

Il censimento non si vuole limitare a pesare lo specifico contributo della chiesa al bene del paese ma vuole essere uno strumento con cui il popo-

lo di Dio si interroga sulla sua capacità di realizzare in modo convincente “una prassi di vita caratterizzata dall'amore reciproco e dall'attenzione premurosa ai poveri e ai sofferenti” (Benedetto XVI Discorso al Convegno Ecclesiale di Verona, 19 Ottobre 2006).

Possiamo in estrema sintesi ridurre a tre gli obiettivi di questo censimento: **Conoscere**, non solo le povertà ma anche le risorse “buone” della propria diocesi;



**Avere cura** di queste risorse, sostenerle qualora ce ne fosse bisogno, o adeguarle alle nuove esigenze;

**Tessere** le risorse insieme, a partire dagli ambiti di impegno comune (minori, anziani, disabili...).

Sul piano operativo l'unità territoriale del censimento sarà rappresentata dalla diocesi, che ne sarà anche la prima beneficiaria. La responsabilità della rilevazione è affidata al direttore

della Caritas diocesana, il quale opererà in stretta collaborazione con il responsabile della pastorale della salute e con gli eventuali referenti apostolici appositamente incaricati dal Vescovo, coinvolgendo i rappresentanti dei diversi organismi interessati (USMI, CISM, FIRAS, ARIS, UNEBA e altri organismi rappresentativi e significativi a livello locale). In questi giorni, nella diocesi di Palermo sarà distribuita una scheda unica, semplificata, da utilizzare sia per le strutture sani-

tarie sia per quelle socio-assistenziali che per quelle socio-sanitarie.

I dati raccolti da ciascuna diocesi saranno inviati a Caritas Italiana che ne farà l'oggetto di una analisi e di una pubblicazione. Quest'indagine conoscitiva porterà inoltre alla creazione di una anagrafe nazionale dei servizi socio-sanitari ed assistenziali atualizzando così l'obiettivo di tessere insieme le risorse.



# Il documento della CEI sul Meridione

**Il Paese non crescerà se non insieme**

**I**l documento della CEI Per un Paese solidale. Chiesa italiana e Mezzogiorno è la conferma che quella della Chiesa cattolica è rimasta una delle poche voci, in Italia, che ancora dia la priorità al bene comune nazionale rispetto agli interessi particolaristici: «Il Paese non crescerà se non insieme» (n.1).

E un problema nazionale, osservano i vescovi, è la «questione meridionale», di cui non si parla più, ma che non è stata risolta, anzi appare aggravata da nuovi inquietanti fenomeni, primo fra tutti quello dell'emigrazione, che porta tanti giovani meridionali a trasferirsi al Nord o in altri Paesi. Non sono più, come in passato, poveri braccianti senza altra

dotazione che la loro forza-lavoro: «Oggi sono anzitutto figure professionali di livello medio-alto a costituire la principale categoria dei nuovi emigranti. Questo cambia i connotati della società meridionale, privandola delle sue

risorse più importanti e provocando un generale depauperamento di professionalità e competenze» (n. 10).

I vescovi italiani su questo punto prendono posizione con estrema chiarezza, denunciando senza mezzi termini una deriva culturale che «ha fatto crescere l'egoismo, individuale e corporativo, un po' in tutta l'Italia, con il rischio di tagliare fuori il Mezzogiorno dai canali della redistribuzione delle risorse, trasformandolo in un collettore di voti per disegni politico-economici estranei al suo sviluppo» (n. 5).

Non si tratta di scaricare i meridionali di una responsabilità a cui solo loro possono far fronte, ma per aiutarli in questo impegno da cui dipendono le sorti di

tutta la nostra nazione. «Proprio per non perpetuare un approccio assistenzialistico alle difficoltà del Meridione, occorre promuovere la necessaria solidarietà nazionale» (n. 8).

Da qui la necessità di un «federalismo solidale». Esso «rappresenterebbe una sfida per il Mezzogiorno e potrebbe risolversi a suo vantaggio», costringendo gli amministratori meridionali a «rendersi direttamente responsabili della qualità dei servizi erogati ai cittadini». Viceversa, sottolinea il documento, «costituirebbe una sconfitta per tutti, se il federalismo accentuasse la distanza tra le diverse parti d'Italia» (n. 8).

I vescovi sono convinti che «il proble-

del giudice Rosario Livatino, i quali - ribellandosi alla prepotenza della malavita organizzata - hanno vissuto la loro lotta in termini specificamente cristiani». Da questo punto di vista, tuttavia, «si deve riconoscere che le Chiese debbono ancora recepire sino in fondo la lezione profetica di Giovanni Paolo II e l'esempio dei testimoni morti per la giustizia (...) La testimonianza di quanti hanno sacrificato la vita nella lotta o nella resistenza alla malavita organizzata rischia così di rimanere un esempio isolato» (n. 9).

Ma, soprattutto, «la Chiesa deve alimentare costantemente le risorse umane e spirituali da investire in tale cultura per promuovere il ruolo attivo

dei credenti nella società». Questo impegno «sollecita un'azione pastorale che miri a cancellare la divaricazione tra pratica religiosa e vita civile» (16).

Questo significa che le Chiese del Sud sono chiamate a dare il



ma dello sviluppo del Mezzogiorno non ha solo un carattere economico, ma rimanda inevitabilmente a una dimensione più profonda, che è di carattere etico, culturale e antropologico». Quello che serve è «cultura del bene comune, della cittadinanza, del diritto, della buona amministrazione e della sana impresa nel rifiuto dell'illealtà» (n.16).

Proprio a questo livello culturale la comunità cristiana sa di dover fare sempre più coerentemente la propria parte, traendo precisamente dal Vangelo - e non da un generico codice etico - l'ispirazione per prolungare le «luminose testimonianze (...) di don Pino Puglisi, di don Giuseppe Diana e

loro essenziale contributo, con la loro pastorale ordinaria, prima ancora che con singole denunce, mettendo mano ad «un grande progetto educativo» (n. 16) che affronti alla radice, partendo dalla formazione delle persone, il problema culturale di cui si parlava sopra. Solo se si prenderà atto che «uno sviluppo autentico e integrale ha nell'educazione le sue fondamenta più solide» e si collaborerà da tutte le parti a operare in questa direzione, il Mezzogiorno non sarà più una «questione», ma «un laboratorio in cui esercitare un modo di pensare diverso rispetto ai modelli che i processi di modernizzazione spesso hanno prodotto» (n. 17).



# L'EUROPA DI FRONTE ALLA CRISI DEL LAVORO

Progetto "Jeremie": Microcredito e sostegno alle PMI (Piccole e Medie Imprese)

Il Fondo europeo per gli investimenti (FEI) è un'istituzione europea il cui scopo principale è sostenere la creazione, la crescita e lo sviluppo delle piccole e medie imprese (PMI) che operano anche nei nuovi settori tecnologici. Il FEI, per sostenere tali imprese, investe in fondi di capitale di rischio e garantisce le banche che concedono prestiti a medio o a lungo termine a questa categoria di imprese. I soci fondatori del FEI sono la Banca europea per gli investimenti (BEI), la Commissione e le istituzioni finanziarie europee private. Il Fondo europeo degli investimenti ha pubblicato un rapporto sul mercato del microcredito (*Microfinance in Europe, A Market Overview*) che dimostra come nelle imprese più piccole il tasso di sopravvivenza è proporzionale alla disponibilità di microcredito, determinante per la creazione di occupazione, per l'inclusione sociale e per la crescita dell'economia. Stiamo parlando di quella forma di prestito inferiore o pari a 25.000, particolarmente adatto alle esigenze di chi ha difficoltà di accesso ai canali di credito tradizionali - come le microimprese che occupano meno di 10 impiegati o i lavoratori autonomi - per "fare impresa" e creare occupazione. Il FEI opera sempre attraverso istituzioni locali che a loro volta erogano i benefici alle piccole imprese. In questo caso, in cooperazione con il FEI, la Regione Sicilia sta implementando un fondo di partecipazione che, a fronte dell'iniziativa Jeremie, erogherà specificamente microprestiti alle imprese attraverso intermediari locali.

JEREMIE (*Joint European Resources for Small and Medium-sized Enterprises Initiative*) è l'iniziativa di Commissione Europea e BEI (Banca Europea degli investimenti) volta a migliorare le condizioni di lavoro delle piccole e medie imprese tramite finanziamenti mirati in base alle reali necessità emerse localmente. In particolare, l'iniziativa permette agli Stati membri di trasformare parte delle risorse, destinate ai fondi strutturali 2007-2013, in capitale di rischio, prestiti bancari, garanzie e microcredito mediante un fondo di



partecipazione appositamente costituito. Stati membri e regioni che optano per JEREMIE debbono allocare le risorse (che poi verranno erogate alle Pmi) in un apposito fondo di partecipazione. L'iniziativa prevede di destinare somme modeste con la possibilità di incrementarle successivamente, o di riadattare gli strumenti finanziari alle modificate esigenze qualora se ne presentassero i presupposti nel corso degli anni. Oltre che dai fondi strutturali, le risorse del fondo di partecipazione possono provenire da

fonti nazionali come elemento di cofinanziamento del FESR (Fondo europeo di sviluppo regionale) FSE (Fondo sociale europeo), BEI (Banca europea degli investimenti) e altre istituzioni finanziarie internazionali. Il valore aggiunto di JEREMIE è dato dalla capacità di migliorare l'ambiente finanziario in cui le Pmi operano. Secondo le diverse esigenze, possono quindi essere attuate azioni specifiche per abbassare i tassi di interesse sui prestiti concessi dalle banche, aumentare la copertura offerta dalle garanzie, erogare finanziamenti sotto forma di capitale di rischio, rafforzare la disponibilità di microcredito (prestiti inferiori ai 25.000 euro). Ad oggi, sono diverse le autorità di programmazione che stanno dando attuazione a JEREMIE nella UE. In Italia, ad esempio, nel dicembre 2008 Regione Campania e FEI hanno siglato un accordo di finanziamento di 90 milioni di euro per l'implementazione di un fondo di partecipazione che, attraverso intermediari finanziari selezionati, ha il compito di erogare garanzie, capitale di rischio e microprestiti a start up, microimprese e imprese in fase di crescita operanti sul territorio regionale. Il fondo, operativo fino al 2013, è finanziato in pari misura da UE (Fondo europeo di sviluppo regionale) e Regione o Stato. A novembre 2009 anche la Regione Sicilia ha firmato un accordo per la creazione di un fondo JEREMIE, per il sostegno finanziario delle Pmi locali e al microcredito, per un ammontare complessivo di 60 milioni di euro. In tutti e due casi, il FEI opera come manager del fondo di partecipazione.

## 2010: ANNO EUROPEO DI LOTTA ALLA POVERTÀ E ALL'ESCLUSIONE SOCIALE CAMPAGNA ZERO POVERTY



**P**er attivare processi di animazione alla testimonianza comunitaria della carità, con particolare attenzione ai temi della lotta alla povertà ed all'esclusione sociale, vi sono strumenti utili come le campagne di informazione e sensibilizzazione. Questo è l'obiettivo della "Campagna Zero poverty", promossa da Caritas Europa per il 2010, che è stato scelto come anno europeo di lotta alla povertà ed all'esclusione sociale.

Con una adeguata preparazione, vale a dire con un percorso-itinerario proposto nelle comunità, nei territori, nelle scuole, nei centri giovanili, nelle associazioni, e con una adeguata comunicazione, vale a dire con una comprensione e diffusione che sappia tradurre il significato simbolico del segno in azioni efficaci secondo i contesti ed i territori, la campagna può raggiungere i suoi obiettivi. Gli strumenti promossi da Caritas Europa e da noi utilizzabili sono:

- un SUSSIDIO che si intitola "la povertà in mezzo a noi";
- un SITO – [www.zeropoverty.org](http://www.zeropoverty.org) (iniziative delle Caritas diocesane in Europa, petizione con quattro priorità da sottoporre alla Commissione europea;
- i GAGDET quali spilla, maglietta e poster.

Ci soffermiamo in questo articolo sul sussidio "la povertà in mezzo a noi" perché presentandolo nella sua particolare forma grafica e redazionale tocchiamo i contenuti della campagna e i suoi obiettivi. Il sussidio è composto da 52 pagine ed è diviso in due parti di 26 pagine ciascuna: la prima parte A si legge dal centro sfogliando verso destra e presenta la questione della povertà e dell'esclusione sociale secondo un approccio analitico; la seconda parte B si legge dal centro sfogliando verso sinistra e presenta la questione secondo un approccio empirico, di esperienze.

Volendo redigere un piccolo indice potremmo trascriverlo così:

La povertà in mezzo a noi. Parte A: un approccio Analitico. 1 Come funziona la povertà. 2 Cos'è la povertà? 3 Quando si verifica la povertà? 4 Conclusioni. La povertà in mezzo a noi. Parte B: un approccio Empirico. 1 Cos'è la povertà? 2 Perché esiste la povertà. 3 Cosa possiamo fare? 4 Cambiamo le cose! 5 Non siamo soli!

Emerge chiaramente in una forma diretta e didascalica che la povertà è uno scandalo e che ogni essere umano ha diritto ai mezzi sufficienti per vivere una buona vita ed ha diritto di ricevere assistenza quando si trova in qualunque situazione involontaria di pri-

vazione. Si evidenzia con racconti reali che le situazioni di privazione ed in particolare la povertà e l'esclusione sociale sono conseguenza di una disfunzione delle tre fonti del sistema sociale del welfare – mercato del lavoro, famiglia, stato socio assistenziale – alle quali deve essere nuovamente consentito di svolgere appieno il proprio ruolo. Si sottolinea che la povertà è multidimensionale e non è solo mancanza di risorse finanziarie, motivo per cui le politiche sociali sono chiamate a fare rete e a riorientare i propri interventi nella direzione della presa in carico, del sostegno e dell'accompagnamento di coloro che si trovano in situazioni di privazione o esclusione soprattutto quando si trovano ad affrontare transizioni successive di possibile disagio perché ne siano emancipati.

Infatti il modo migliore per combattere la povertà è prevenirla; il modo migliore per prevenire la povertà e per combatterla, è dunque la partecipazione sociale.

Stefania Consenti

### ***Binario 21, un treno per Auschwitz***

Paoline Editore

**S**tefania Consenti è testimone d'eccellenza nel reportage giornalistico contenuto nel volume dal titolo *Binario 21, un treno per Auschwitz*. Si tratta di una iniziativa di grande spessore culturale e sociale giunta alla sua quinta edizione promossa dalla provincia di Milano, ha riunito più di mille viaggiatori fra pensionati. Lavoratori, studenti e giornalisti. Insieme, hanno raggiunto, dopo venti ore di lentissimo viaggio, Auschwitz. È un modo per ripercorrere i passi dei 605 ebrei che partirono dal Binario 21 della Stazione Centrale di Milano il 30 gennaio 1944. un modo per coinvolgere le nuove generazioni a porsi continuamente e responsabilmente di fronte ai fatti più inenarrabili della storia ma anche di fronte alle insidie sempre attuali di ideologie emergenti che si rimettono sempre in gioco la dignità umana, i valori etici e la libertà.





# MIGRANTI IN SICILIA

L'accoglienza dello straniero e di diritti di cittadinanza, la lotta al lavoro e allo sfruttamento sono state le interessanti tematiche dibattute a più voci al convegno organizzato dall'Analf Sicilia, dal CESVOP Palermo e dalla CISL Sicilia.

Svoltosi lo scorso 18 marzo presso l'Astoria Palace di Palermo, ha visto la partecipazione dei più autorevoli rappresentanti a livello nazionale e regionale dei tre organismi pro-sociali.

Interessanti gli interventi riguardanti "Il pacchetto Sicurezza, Sanatorie e Decreti Flussi.

Molteplici gli aspetti giuridici trattati inerenti alle modifiche relative alla disciplina di ingressi e soggiorno, al diritto di cittadinanza, alla condizione dei minori, al reato

di favoreggiamento delle migrazioni illegali.

Le attuali disposizioni di legge, opportunamente commentate dai due legali Daniele Solli e Alessandro Schinco, hanno suscitato interventi in sala ed hanno offerto una buona base per una riflessione più ampia che guardi al significato della persona.

Sentite e toccanti le testimonianze di

Liliana Ocmin, Segretario Confederale CISL e Don Denis Kibangu Malonga.

Rompere il muro del silenzio e denunciare i fatti, è quanto ha ribadito con forza la Ocmin.

Accanto ai fatti negativi della cronaca c'è una "immigrazione buona e virtuosa".

Il decreto dei flussi è una regolarizzazione di presenze già in Italia e dunque occorre da parte del governo un



riconoscimento del proprio capitale umano a partire dalle competenze ed evitando il processo dequalificazione. Creare le condizioni per una responsabilizzazione di tutti i cittadini e ampliare il diritto all'elettorato attivo e passivo significa guardare allo straniero nella prospettiva di una vera inclusione.

Sull'immagine distorta dell'immigrato

si è soffermato a lungo Don Denis Kibangu Malonga nel suo intervento. Guardando da una prospettiva pastorale l'altro è colui che viene a completare il mio io, non qualcuno che viene a togliere qualcosa a me. Inoltre da una prospettiva prettamente etica ogni contesto umano vede sempre la relazione come denominatore comune dell'umanità. Si è stranieri alle nazioni diverse da quelle di appartenenza ma non alla realtà umana e ciò consente di guardare orizzonti comuni.

L'intercultura è una grande opportunità se vissuta all'insegna della valorizzazione dei diversi elementi culturali oggi fruibili attraverso il fenomeno della globalizzazione.

Contro l'atrofia mentale e la mancanza di finalizzazione bisogna lottare

culturalmente affinché la presenza degli immigrati ( in Italia sono più di quattro milioni) non costituisca sorpresa ogni giorno. L'accoglienza innanzitutto è un atteggiamento responsabile e avviene nell'incontro e nell'ospitalità, ponendo fine allo stato di emergenza, ma soprattutto nel progettare linee di invento eque per una integrazione possibile.

## Coordinamento Nazionale Immigrazione

**Il coordinamento di Caritas Italiana immigrazione organizza un convegno che avrà luogo all'Hotel villa Sant'Andrea, via Enrico Toti, 87 a Valderice (TP) dal 16 al 19 giugno 2010.** Interverranno il Vescovo di Trapani mons. Francesco Miccichè e il prefetto di Trapani che porteranno i saluti ai partecipanti, seguirà l'introduzione

ai lavori di don Vittorio Nozza, direttore della Caritas Italiana. A seguire si svolgerà la presentazione delle attività Caritas siciliane attraverso i servizi di accoglienza e le comunità immigrate. Previsto anche l'intervento dell'Arcivescovo di Palermo, mons. Paolo Romeo e dell'Assessore regionale.

Nel corso della manifestazione ci sarà

la presentazione dei contesti nazionali del Marocco, Libia, Egitto, Algeria, Tunisia, Turchia e Libano. Al termine seguirà un dibattito tra: CNI, rappresentanti Caritas Nazionali dei paesi del Mediterraneo (MONA e Sud Europa), rappresentante del Ministero Interno, funzionario della CE, dell'UNHCR e della Commissione territoriale.



# DONNA E SALUTE

**I**l Convegno “Donna e salute” svolto a Bagheria lo scorso 8 marzo è stata una iniziativa frutto della collaborazione di varie realtà locali, che ha trovato un’eco significativa espressa dalla partecipazione numerosa e vivace. La mia presenza è stata richiesta nella qualità di Direttrice dell’Ufficio di Pastorale della Salute della Diocesi di Palermo. Il mio intervento non ha potuto prescindere dalla mia esperienza di vita e professionale, portandomi a fare un breve escursus di quanto negli oltre 35 anni di professione di donna medico, specializzata in ostetricia e ginecologia, ma anche in chirurgia oncologica, ho raccolto in ricchezza incommensurabile e offerto in competenza professionale alle donne e non solo, perché accanto ad ogni donna in genere c’è un uomo e una famiglia.

Fulcro della società è la donna: è un riconoscimento generale, ma quando si tratta di concretizzare questa affermazione in modo visibile dentro le istituzioni sembra che ci si dimentichi di questa convinzione. Di fatto le donne hanno, dovrei dire abbiamo, delle competenze possiamo dire “intrinseche” specialmente in alcuni ambiti e l’impegno che molte oggi assumono in ambiti certamente inusuali, penso in particolare all’esercito, mi fa dire che è una eccezione che conferma la regola. Ambiti congeniali alla donna sono tutte quelle attività che hanno come caratteristica quella di “prendersi cura”: dalla maternità, che di fatto non possiamo definire proprio una attività, a tutte quelle altre attività che vedono la persona umana nelle varie fasi della sua vita specialmente in condizioni di difficoltà, prima fra queste la situazione di malattia a qualunque età. E di questo si è parlato nel Convegno, evidenziando come sulla donna si concentrano gli impegni, e le fatiche, quando un familiare di qualunque età sta male.

Il rapporto fra “donna e salute” interessa tutta la gamma delle fasi che interessano la salute, a partire dalla prevenzione fino alla cura della malattia, spesso seguita dalla riabilitazione, e talvolta anche del malato terminale. Non è la donna che in genere cucina in famiglia? Se la donna mette in opera le sue competenze culinarie, tenendo d’occhio le caratteristiche di una cucina gustosa e adeguata ad una dieta sana, si può fare una prevenzione di tante malattie del metabolismo e cardiovascolari che oggi, in una popolazione quasi assolutamente sedentaria dei paesi del Nord del mondo, falcia più vittime di quelle del cancro. Ma anche a proposito del cancro, la



dieta attenta, che già il bambino impara a gustare attraverso lo stile della cucina della mamma, e ancora spesso della nonna, diventa il primo livello di prevenzione.

Non è la donna che accompagna il familiare, ma anche l’amica, a fare gli esami diagnostici e ancora di più a ritirare i risultati?

Non è la donna che reimposta, quando può, o molto spesso rivoluziona, le sue giornate, fino ad arrivare a “giornate sandwich” ripiene fino all’inverosimile, per rispondere alle necessità di chi ha bisogno di particolari terapie prolungate nel tempo?

Sono certa che se in certe aziende si invitassero alcune donne a parlare della gestione delle risorse personali e

della gestione del tempo si otterrebbe più successo che non i corsi di formazione ad hoc, proposti da competenti istruttori spesso senza esperienza sul campo della vita.

La Pastorale della salute in Italia tiene in particolare considerazione la donna: nella Nota Pastorale “Predicate il vangelo e curate i malati” La Comunità cristiana e la pastorale della salute, il numero 58 è dedicato proprio al ruolo della donna, sottolineando che “Una partecipazione più attiva e corresponsabile della donna – consacrata e laica – alla missione della Chiesa nel mondo sanitario non solo è auspicabile ma raccomandabile. L’azione pastorale della Chiesa può essere arricchita dall’integrazione di quelle caratteristiche che sono tipiche della personalità femminile: la ricettività, la disponibilità, l’accoglienza, la capacità di ascolto, l’abilità nel cogliere le situazioni, l’attitudine a farsi carico dei problemi degli altri, l’inclinazione a offrire il proprio aiuto”.

“Le situazioni di fragilità cui sono esposte numerose frange della popolazione” (n. 13) possiamo dire che spesso trovano solo nella donna il sostegno. Le difficoltà ad affrontare alcune situazioni di sofferenza, da cui la vita umana non esclude nessuno, necessitano non solo una conversione in senso religioso ma anche una conversione della visione antropologica. La donna proprio per il suo genio, come lo definisce Giovanni Paolo II, rappresenta il “luogo” dove può realizzarsi questo “cambio di rotta”, questo significa infatti la parola conversione, perché si possa ritornare non indietro ma ad una visione dell’uomo e della vita profondamente radicata nel Vangelo. Così potrà realizzarsi una “alleanza fra donna e salute” per guardare non solo alla salute del corpo ma anche alla salute-salvezza che coglie tutta la persona e la proietta verso l’eternità.

## “Non vogliamo lasciare soli i nostri fratelli Rom”

*Le Condizioni di vita nel campo di Messina*

**I**l campo rom in S. Raineri a Messina presenta numerose carenze igienico-sanitarie, strutturali ed organizzative e manca delle strutture di prima necessità. Mancano spazi conviviali e questo porta ad una conflittualità tra i diversi gruppi familiari. Le roulotte, assegnate nel lontano 1992, sono ormai inabitabili, vi piove dentro, i topi si sono ricavati degli accessi, le porte di ingresso sono quasi divelte. A peggiorare la situazione abitativa si aggiungono le avverse condizioni climatiche, vista la vicinanza dal mare (circa 70 metri). Gli unici servizi igienici esistenti al campo sono otto bagni prefabbricati, dotati di water, lavabo e doccia, in condizioni fatiscenti, privi di copertura per la rottura dei lucernai, con porte scardinate e totale assenza di scaldabagni. Esistono tre lavatoi esterni di uso comune, con rubinetti non funzionanti, con acque che scorrono continuamente creando pozzanghere in cui confluiscono i liquami essendo le fogne spesso intasate. L'impianto elettrico consta di un unico punto luce con potenza di 6 kw, insufficiente per tutte le roulotte e privo di norme di sicurezza. I collegamenti elettrici sono rappresentati da fili volanti mancanti di presa a terra per l'isolamento. Il tutto avrebbe bisogno di una manutenzione periodica e a questo proposito la Caritas ha più volte denunciato questa situazione alle autorità competenti, senza però ottenere risultati soddisfacenti. La manutenzione al campo viene fatta, ma risulta comunque non adeguata alle condizioni di necessità esistenti. Solo grazie ad un'attività di volontariato si riesce di tanto in tanto a sistemare qualcosa, ma non basta, i piccoli interventi fatti fino ad ora, sono assolutamente insufficienti. Come prevedibile, viste le carenze strutturali del campo sosta, le condizioni di vita sono alquanto precarie. Scarseggiano igiene ed alimentazione e gran parte dei bambini e delle donne sono spesso malati. Ratti, serpenti, zanzare, mosche, scarafaggi, cani e gatti sporchi e pieni di zec-

che convivono con i Rom, condividendo tutti gli spazi utili, comprese le roulotte, contribuendo a diffondere malattie. La situazione sanitaria lascia molto a desiderare in quanto si tratta di persone che spesso non hanno permesso di soggiorno o comunque non regolari e quindi un dialogo con le strutture sanitarie risulta difficile. Se si aggiunge la difficoltà del linguaggio e i pregiudizi da parte dei cittadini italiani si può immaginare che tipo di rapporto si può instaurare. L'unico punto di riferimento è rappresentato dal pronto soccorso dell'ospedale più vicino, che però non può garantire delle cure adeguate. Per un certo periodo alcuni volontari venivano al campo un giorno la settimana con una roulotte attrezzata con presidi sanitari di prima necessità e visitavano chi aveva bisogno. Ma ben presto questo servizio è stato interrotto. Più volte medici volontari si sono messi a disposizione andando a visitare i malati direttamente al campo o mettendo a disposizione un ambulatorio per consigli e diagnosi. La Caritas si è attivata anche in questo settore fornendo farmaci costosi o non prescrittibili ed interessandosi delle vaccinazioni per i bambini. Si è anche preoccupata di promuovere una migliore conoscenza dei diritti sanitari e del modo di usufruire dell'assistenza sanitaria gratuita, incoraggiando i Rom a servirsene. La situazione scolastica non è meno penalizzata di quella sanitaria sempre per la difficoltà di dialogo tra scuola e comunità Rom e a questo proposito la Caritas si è anche prestata a fare da tramite tra queste due realtà e ad incoraggiare i Rom a mandare i loro figli a scuola. Ultimamente alcuni volontari laici insieme ad un gruppo di scout hanno messo a disposizione dei bambini un servizio di doposcuola per poterli seguire meglio, in quanto i genitori non possono farlo. Attualmente



tutti i bambini in età scolare frequentano regolarmente la scuola. La Caritas ha anche intrapreso un programma di sensibilizzazione delle parrocchie con visite e incontri programmati allo scopo di far conoscere questa realtà presente sul territorio, senza però ottenere i risultati sperati. In parallelo si è intrapreso anche un programma di sensibilizzazione con i servizi sociali e le istituzioni che però non sembrano molto interessati ai problemi dei Rom. Più volte l'Arcivescovo ha visitato il campo e denunciato agli organi di competenza lo stato di precarietà ma a tutt'oggi non si sono avuti grossi cambiamenti. Gruppi scout della città, insieme alla Caritas hanno cercato di socializzare con incontri, permanenze notturne, passeggiate, visite, feste, allo scopo di promuovere una sincera amicizia scevra da pregiudizi. Un accenno va anche fatto a proposito di un altro grosso problema, rappresentato dalla delinquenza locale che frequenta regolarmente il campo, con le conseguenze che ne derivano. Questa situazione toglie la tranquillità alle persone che vogliono mantenersi fuori da questi traffici ma che vengono minacciate o corrotte con offerte che sfruttano il loro immenso bisogno. La Caritas comunque è stata sempre presente insieme a volontari laici portando avanti obiettivi specifici quali difesa dei bambini e delle donne, che sono particolarmente a rischio, cercando di instaurare rapporti di amicizia e fratellanza reciproca.

# La Scuola Teologica di base celebra 30 anni di attività

**M**ercoledì 12 maggio a Margifraci saranno ricordati i trenta anni della Scuola Teologica di Base, con la quale collaboro sin dai suoi inizi. La Scuola Teologica è un dono che sgorga dalla riflessione post-conciliare: le origini di questa Scuola sono da ricercare nella esperienza di teologia popolare della seconda metà degli anni Settanta. Inizialmente furono alcuni docenti dell'Istituto Teologico "San Giovanni Evangelista", successivamente elevato a Facoltà, a programmare un corso di teologia organizzato intorno a dei temi. Negli anni si andò strutturando il corso che oggi si articola intorno ai contenuti essenziali delle discipline teologiche.

La Scuola Teologica di Base si rivolge a tutti, e consente – in diversa misura a ciascuno – di acquisire quegli strumenti utili per un sempre più consapevole e qualificato servizio nella comunità ecclesiale. Le considerazioni del Concilio trovano, proprio nella Scuola Teologica, una traduzione concreta offerta con semplicità e generosità a tutti. Dello stile della Scuola è stato fin dagli inizi il far percepire che tutti

potevano accostarsi anche a contenuti complessi: non si tratta di un patrimonio riservato ad addetti ai lavori. In effetti, la Scuola non si propone di fare accademia: è uno strumento pastorale. Sempre mantenendo il carattere di 'scuola', la completezza dei contenuti proposti ed una metodologia rigorosa, nella Scuola ci si è preoccupati del linguaggio da adoperare, sia in riferimento alle lezioni da tenere sia per le dispense che si sono prodotte. Il dialogo che ha caratterizzato in questi trenta anni la collaborazione tra i docenti e i vari direttori ha fatto vivere in un clima di fraternità, di reciproca stima, di condivisione di preoccupazioni pastorali e amore alla Chiesa, con grande attenzione agli alunni ed alle loro difficoltà, percependo il valore del servizio che vi si svolgeva.

A tal proposito, è da ricordare il Cardinale Salvatore Pappalardo che, fin dall'inizio, ha sostenuto la Scuola, e l'ha indicata sempre come una realtà fruttuosa nella Chiesa di Palermo. In particolare, dopo le missioni popolari del 1984 durante le quali migliaia di operatori pastorali erano stati impegnati,

vi fu una pressante richiesta da parte del Cardinale di moltiplicare i centri della scuola. Infatti, durante le missioni si era avvertito il soffio dello Spirito che aveva aiutato tutti, ma si era anche percepita l'esigenza di una più strutturata formazione.

Nei primi anni della Scuola, a volte erano presenti alle lezioni il Cardinale, o il direttore della Scuola, o i Vicari. La conoscenza diretta del lavoro svolto ha fatto sì che la Scuola venisse stimata e anche difesa dalle critiche che a volte sono state avanzate nei suoi confronti. Ciò ha fatto percepire agli alunni il valore attribuito alla Scuola dalla Chiesa Palermitana, a partire dal suo Vescovo, che non mancava mai di incoraggiare tutti, docenti e allievi, a fare bene, perché ciò andasse a vantaggio di tutti.

In effetti, i docenti sono sempre sollecitati all'impegno nello studio. Inoltre, la Scuola è stata spesso un trampolino di lancio: molti alunni dalla Scuola Teologica sono stati stimolati a continuare gli studi, alcuni anche iscrivendosi alla Facoltà Teologica. Oggi la Scuola cresce non solo nei numeri ma anche nella capacità progettuale. Il trentennale è un punto di arrivo e di partenza.

Tra i sacerdoti che hanno stimato il lavoro della Scuola voglio ricordare padre Pino Puglisi che, nominato parroco di san Gaetano a Brancaccio, ha chiesto che si aprisse un centro della Scuola presso la parrocchia, ritenendola importante per la formazione degli operatori del quartiere: fu lieto di poterci ricevere, per presentare tale attività agli operatori della parrocchia. Del resto, dallo studio della teologia, che ha come anima la sacra Scrittura, vi è da attendersi molto: lo studio della parola di Dio e la riflessione sul mistero di Cristo interpellano tutta la persona che vi è impegnata, e non solo il suo intelletto.





LA PASTORALE PARROCCHIALE DI FRONTE ALLE NUOVE SETTE

## Movimenti Religiosi e Sette Fenomeno in espansione

**A**ffrontare il tema dei Nuovi movimenti religiosi (NMR) o Movimenti Religiosi Alternativi (MRA) o delle Sette, questi i termini usati per inquadrare il fenomeno, è un compito arduo e di una vastità sconfinata, ciò è testimoniato dall'enorme quantità di pubblicazioni specialistiche. La difficoltà ad inquadrare il fenomeno può essere sintetizzata in questa breve affermazione di A. Contri: «*Affrontare il fenomeno dei Movimenti Religiosi Alternativi e tentare di definirne i confini per condurre più agevolmente l'indagine, è un po' come giungere alle colonne di Ercole e sapere esattamente dove si collocano per poterle superare*» (*Patologia del Sacro. La proliferazione delle sette nel mondo contemporaneo*, Il Cerchio, Rimini 2007, pp. 17-18). Questa breve citazione ci pone dinanzi ad un duplice problema, il primo quello di non riuscire in modo chiaro a delineare i confini di questo fenomeno, che sfugge spesso anche alle analisi più accurate sul piano sociologico, psicologico e fenomenologico. Il secondo, è legato alle motivazioni che spingono il singolo individuo a scegliere questi gruppi. La difficoltà legata al primo dei due problemi, questo lo dico sulla base della mia esperienza personale, è dovuta ad alcune caratteristiche tipiche dei NMR e/o delle sette che così si possono sintetizzare:

- Si assiste spesso al travaso di elementi propri da un gruppo all'altro, per cui non sempre è facile collocare gli stessi in un ambito religioso preciso;
- Lo stile "fai da te" poi caratterizza fortemente questi gruppi, spesso frutto della bizzarria del leader fondatore, che in alcune tipologie di gruppi opera in modo sincretistico;
- La nuova religiosità può essere paragonata ai nostri supermarket: dove si entra, si gira tra gli scaffali e si mette dentro il carrello quello che si vuole, accompagnati in questo da un clima accogliente e favorevole. Caratteristica che sottolinea forte-

mente un certo "nomadismo spirituale" che, oggi sembra avere assunto caratteristiche vicine alla nevrosi, per cui si può parlare a ragion veduta di vagabondaggio religioso;

- Il marcato soggettivismo culturale, favorisce il diffondersi di credenze vaghe e sincretistiche, per cui la religiosità diventa quasi un abito fatto su misura;

Da quest'ultima caratteristica proviene quello che possiamo definire il fenomeno della appartenenza multipla. Forse non è più il caso di parlare in certe situazioni di doppia appartenenza. Per cui un soggetto può frequentare la sua fede cattolica (per quello che gli si confà) essere un massone, praticare la magia, il reiki ecc... Di fronte a questo fenomeno quale atteggiamento emerge nelle nuove generazioni? Si è parlato spesso negli ultimi tempi di emergenza educativa, ma ritenendo che la generazione degli adulti debba fare un serio esame di coscienza in merito. I giovani guardano al mondo degli adulti cercando in esso risposte alle loro domande ultime e invece trovano spesso adulti stanchi, superficiali, che prendono poco seriamente le loro domande e che difficilmente "perdono" un po' del loro tempo per ascoltarli, o peggio ancora non hanno risposte alle loro domande. I nostri giovani hanno bisogno di guide, di modelli di riferimento, che possano aiutarli ad orientarsi durante il loro percorso di crescita. La mancanza di aiuto da parte di genitori, di preti, di educatori verso coloro che per costituzione "sono in ricerca" è spesso colmata da capi carismatici, leader di sette, spesso psicologicamente instabili, che riescono a colmare apparentemente questo desiderio di ricerca, con conseguenze a tutti note. Un'ultima considerazione è da farsi rispetto alla pastorale giovanile parrocchiale, spesso non adeguatamente organizzata, lasciata nelle mani di persone di buona volontà non adeguatamente formate sul piano teologico-pastorale.

Sicuramente una adeguata pastorale parrocchiale abbinata ad una adeguata formazione specialistica di preti ed operatori pastorali potrebbe essere un primo antidoto, capace di dare risposte a quanti sono smarriti e in cerca di risposte.

### I dati del Centro di Ascolto del GRIS

Quali sono le motivazioni che spingono una persona ad aderire ad una qualsiasi nuova forma di religiosità? Si possono così sintetizzare:

- Scarsa conoscenza dei cattolici in campo biblico, teologico e spirituale, ampiamente sfruttata da gruppi settari di matrice cristiana. Per cui assistiamo ad una migrazione continua verso testimoni di geova, pentecostali, ADI, ecc...
- Forte desiderio di stare insieme, in un contesto di amore, comunione, condivisione, di accettazione; dove si possa ricevere attenzione, protezione, fraternità, accoglienza e solidarietà.
- Ricerca della felicità che caratterizza fortemente l'uomo d'oggi, sempre in cerca di pace e armonia interiori, che spesso lo orientano nelle scelte anche di carattere religioso.
- Ricerca di uno spazio di originalità della propria identità che permetta al singolo di esprimersi spontaneamente, che gli faccia provare sensazioni forti, che gli procuri guarigioni fisiche e spirituali.
- Voglia di recuperare una certa dimensione spirituale che gli restituisca serenità, pace interiore e energia nuova per affrontare la vita frenetica quotidiana. Esigenza spesso appagata da gruppi di matrice orientale, dalla New Age, da gruppi di matrice psicologica o del potenziale umano.
- Offerta di risposte teoriche, di proposte di vita comunitaria, di guide spirituali, di itinerari di maturazione e riscoperta di sé proponendosi come luoghi "terapeutici" alternativi.

\* Presidente Diocesano del GRIS-Palermo

## *Alla Facoltà teologica di Sicilia una cattedra per l'arte cristiana in Sicilia*

**I**naugurata a Palermo il 17 marzo, presso l'Aula Magna della Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia "S. Giovanni Evangelista" la cattedra per l'Arte Cristiana di Sicilia "Rosario La Duca".

La cattedra, istituita alla memoria del prof. Rosario La Duca, nasce dal desiderio di promuovere iniziative caratterizzate da un forte impegno nell'area culturale scientifica, antropologica e teologica. Un dialogo culturale finalizzato alla comprensione dell'arte cristiana del nostro territorio.

Nel saluto iniziale l'Arcivescovo Mons. Paolo Romeo ha ricordato il grande impegno di fedele laico che ha caratterizzato tutto il profilo professionale del compianto professore, il quale ha ricoperto anche l'incarico di componente della Commissione diocesana di Arte Sacra.

Il senso della laicità e la passione per l'arte di Rosario La Duca sono stati ripresi più volte nel corso della solenne inaugurazione. Interessanti in proposito gli interventi del Preside della Facoltà Teologica di Sicilia prof. Rino

La Delfa, del prof. Cosimo Scordato e del prof. Mons. Crispino Valenziano.

A Rosario La Duca sono andati i ringraziamenti di quanti lo hanno conosciuto e di tutta la comunità che oggi riceve in eredità la sua ricchissima



biblioteca, quale dono alla Facoltà Teologica di Sicilia perché diventi un centro culturale.

La Sicilia ci mostra un paesaggio culturale e religioso di notevole interesse. La storia dell'arte e la teologia si incontrano su un comune ambito ed offrono mirabili produzioni al fedele e allo studioso. Così il prof. P. Heinrich Pfeiffer, docente alla Pontificia Uni-

versità Gregoriana di Roma, ha esordito nel suo intervento auspicando che il sempre crescente interesse per l'arte possa essere sempre più coltivato.

La prospettiva privilegiata dal docente ha messo in evidenza come anche la

cultura greca con le sue molteplici espressioni artistiche presenti in Sicilia, abbia contribuito ad una continuità espressiva simbolica della presenza di Dio in questi luoghi. Tanto più le antiche costruzioni dialogano armonicamente con il paesaggio, tanto più sono espressioni di un'arte composta ed insieme evocativa. Il Fondo Rosario La Duca sito in via Regia Zecca, 8 a Palermo rappresenta un

bene prezioso per l'intera città. La vasta raccolta di testi, di testimonianze archivistiche e topografiche, documenti, collezioni grafiche e fotografie che tematizzano la cultura e la storia siciliana sono oggi un patrimonio culturale custodito e valorizzato anche attraverso le attività di studio e di ricerca promosse dalla cattedra di neoistituzione.

## **Facoltà teologica di Sicilia P. Salvatore Vacca nominato nuovo vice preside**

**N**ominato il nuovo vice preside della facoltà teologica di Sicilia "San Giovanni Evangelista". Si tratta del prof. P. Salvatore Vacca, O.F.M. Capp, segnalato dal Collegio dei Docenti della Facoltà al Gran Cancelliere, S. E. mons. Paolo Romeo e alla Commissione Episcopale. Il docente che insegna "Storia della Chiesa", rimarrà in carica per i prossimi tre anni accademici.

"Sono lieto di comunicare alla Comunità accademica la designazione nella carica di vice Preside del prof. Vacca nominato a rivestire questo impegnativo compito – afferma il preside prof. Rino La Delfa – a lui vivissime felicitazioni e l'augurio di operare con profitto nel suo nuovo incarico".

Il prof. Vacca succede in questa carica al prof. mons. Calogero Peri, nominato Vescovo di Caltagirone. "A mons. Peri va

a nome di tutti – aggiunge il preside – il sentito voto di gratitudine e di autentica stima per il prezioso lavoro da lui condotto con serietà

e grande vantaggio nel breve tempo di servizio nella carica di vice Preside a beneficio della nostra Facoltà".





## 44ª GIORNATA MONDIALE DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI 2010

# Sacerdoti non abbiate paura dei nuovi media

“**I**l sacerdote e la pastorale nel mondo digitale: i nuovi media al servizio della Parola” è il tema proposto da Benedetto XVI per la 44ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali e che sarà celebrata il 16 maggio 2010, domenica della solennità dell'Ascensione.

Apparentemente il tema potrebbe essere considerato rivolto solo ai sacerdoti, in questo Anno a loro dedicato. Ma in realtà, riguarda tutti perché l'annuncio della Parola di Dio è impegno di ogni cristiano. Se il compito principale del sacerdote è annunciare la Parola di Dio fatta carne, uomo, storia, diventando in tal modo segno di quella comunione che Dio realizza con l'uomo. L'efficacia di que-

sto ministero richiede quindi che il sacerdote viva un rapporto profondo, intimo con Dio, “radicato in un amore profondo e in una conoscenza viva delle Scritture Sacre, “testimonianza” in forma scritta della Parola divina”.

I nuovi mezzi di comunicazione sono una possibile grande risorsa per il loro ministero al servizio della Parola e il messaggio di questa 44ª giornata mondiale, desidera incoraggiare tutti i sacerdoti ad affrontare le sfide che nascono dalla nuova cultura digitale. I nuovi media, infatti, se conosciuti e valorizzati adeguatamente, possono offrire ad essi e a tutti gli operatori pastorali una ricchezza di informazioni e di contenuti che prima erano di difficile accesso, e possono facilitare

forme di collaborazione e di crescita di comunione inimmaginabili nel passato. Grazie ai nuovi media, chi annuncia e fa conoscere il Gesù, Verbo della vita, può raggiungere con parole suoni e immagini – vera e specifica grammatica espressiva della cultura digitale – persone singole e intere comunità in tutto il mondo, per creare nuovi spazi di conoscenza e di dialogo giungendo a proporre e realizzare autentici cammini di comunione. Se utilizzati con sapienza e facendosi aiutare da esperti in tecnologia e cultura delle comunicazioni, i nuovi media possono così diventare per i sacerdoti e per tutti gli operatori pastorali un valido ed efficace strumento di vera e profonda evangelizza-

zione e comunione. Saranno una nuova forma di evangelizzazione perché “Cristo avanzi lungo le vie delle nostre città e davanti alle soglie delle nostre case dica nuovamente: “Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me” (Ap 3, 20). Si tratta, di affrontare, senza timore “il compito di spianare la strada a nuovi incontri, assicurando sempre la qualità del contatto umano e l'attenzione alle persone e ai loro veri bisogni spirituali; offrendo agli uomini che vivono questo nostro tempo “digitale” i segni necessari per riconoscere il Signore”.





# Alla scoperta della Sacra Sindone

*I seminaristi a Torino per l'ostensione del lino sacro*

**N**ei giorni che vanno dal 10 aprile al 23 maggio del 2010, presso la cattedrale di Torino, Monsignor Poletto dava inizio all'ostensione della Santa Sindone, nome antico che ha origini greche e che significa "lenzuolo". Oggi per tutto il mondo la sindone non è un lenzuolo qualunque ma quello che da oltre quattro secoli è conservato nel Duomo di Torino. È un telo di lino lungo circa 4,40 metri e largo circa 1,13 metri, tessuto a spina di pesce su un telaio primitivo e con filato e tecnica irregolari. Su di esso sono visibili impronte che riproducono l'immagine frontale e dorsale di un uomo morto dopo essere stato torturato e crocifisso. Secondo una tradizione secolare la Sindone è il lenzuolo funerario nel quale fu avvolto il corpo di Gesù di Nazaret dopo la deposizione dalla croce. Noi in quanto seminaristi di Palermo non potevamo mancare, ed il 9 aprile già eravamo in pellegrinaggio, per partecipare ad un così grande ed emozionante evento. Ci siamo recati con tanta fede e con molta trepidazione alla visita della Santa Sindone;

prima di recarci presso la cattedrale di Torino per la venerazione del Sacro lenzuolo, ci siamo preparati sia con la visita ad alcune chiese della città ma soprattutto con un incontro tenuto dal Prof.sso Salvino Leone che ci ha illustrato sia da un punto di vista storico, i diversi movimenti della Sindone, dal "sepulcro vuoto" a come sia giunta a Torino e da un punto di vista medico scientifico sui vari studi fattisi sul sacro lenzuolo. Dopo due giorni di preparazione e di visite varie, finalmente lunedì 12 aprile ci troviamo in fila, per raggiungere il luogo dell'ostensione. Durante il percorso abbiamo visto un video, in cui venivano spiegate le varie

parti anatomiche dell'uomo che è impresso nel lenzuolo e che per noi cristiani è il Cristo Risorto dai morti. Finalmente senza nemmeno rendercene conto ci siamo trovati davanti al lenzuolo custodito all'interno di una grande teca di vetro dove abbiamo sostato pregando per circa tre minuti. L'emozione è stata grande; pensare di trovarsi davanti all'immagine impressa di Nostro Signore Gesù Cristo in cui crediamo e per cui viviamo credo sia un'esperienza unica ed entusiasmante. Devo confessare che mi sento un grande privilegiato, perché se scorriamo storicamente tutte le ostensioni che ci sono state non sono state tantissime;



Nei secoli passati erano periodiche, in seguito furono celebrate solo più per solennizzare eventi importanti per la dinastia dei Savoia o in occasioni di ricorrenze di particolare rilievo. Nello scorso secolo la Sindone è stata esposta pubblicamente nel Duomo di Torino cinque volte: nel 1931 per le nozze di Umberto II di Savoia, nel 1933 in occasione dell'Anno Santo straordinario, nel 1978 per i 400 anni del suo trasferimento a Torino, nel 1998 per ricordare il primo centenario della sua prima fotografia (scattata durante l'ostensione del 1898) e nel 2000 in occasione del Giubileo. Penso che per noi come seminaristi sia stata una grande

grazia e soprattutto un momento forte per il nostro cammino comunitario verso il sacerdozio, che altro non è che l'imitatio Christi, fino a dare la vita per i peccatori, così come il nostro maestro fece sulla croce. Penso che tutti coloro, che si pongono di fronte l'immagine della Sindone, liberi da preconcetti e da pregiudizi, è data la possibilità di percorrere un prezioso cammino di riflessione alla scoperta del mistero della passione di Gesù, narrata in forma letteraria nei testi evangelici. L'immagine eloquente di quell'uomo martoriato è il simbolo universale della sofferenza dell'uomo di ogni razza, epoca, religione. Per riassumere i sentimenti che nel cuore di ognuno di noi, la Sindone ha suscitato, vorrei citare il discorso di Giovanni Paolo II di fronte alla Sindone il 24 maggio 1998 dove diceva: "nella Sindone si riflette l'immagine della sofferenza umana. Essa ricorda all'uomo moderno, spesso distratto dal benessere dalle conquiste tecnologiche, il dramma di tanti fratelli, e lo invita ad interrogarsi sul mistero del dolore per approfondirne le cause. L'impronta del corpo martoriato del Crocifisso, testimoniando la tremenda capacità dell'uomo di procurare dolore e morte ai suoi simili, si pone come l'icona della sofferenza dell'innocente di tutti i tempi: delle innumerevoli tragedie che hanno segnato la storia passata, e dei drammi che continuano a consumarsi nel mondo. Evocando tali drammatiche situazioni, la Sindone non solo ci spinge ad uscire dal nostro egoismo, a ci porta a scoprire il mistero del dolore che, santificato dal sacrificio di Cristo, genera salvezza per l'intera umanità".



# A Bagheria un percorso teologico in 400 mila tessere di marmo

*Inaugurata nella Veglia pasquale una maestosa opera d'arte del Risorto*

**S**i tratta di un lavoro unico nel suo genere che non ha eguali in Italia, sia per l'originalità cromatica dei colori del mosaico che sono estremamente significativi, sia per le forme singolari del Cristo risorto in vetro che costituiscono un'opera dal grande significato teologico e che costituisce l'anello di congiunzione con l'ultima stazione della "Via Crucis" della sepoltura di Gesù che si può notare alla destra dell'area absidale della chiesa. L'opera



omnia che completa l'arredo liturgico della chiesa di San Pietro Apostolo a Bagheria, a dodici anni dalla sua consacrazione,

avvenuta il 2 aprile del 1998, è stata inaugurata dal vescovo ausiliare dell'Arcidiocesi di Palermo monsignor Carmelo Cuttitta durante la Veglia Pasquale, in occasione del dodicesimo anniversario della consacrazione del Tempio di via Mattarella, capace di ospitare fino a 700 fedeli. "Si tratta di una realizzazione audace e non dozzinale - ha detto mons. Cuttitta - che offre alla comunità la possibilità di compiere un percorso teologico di ricerca del trascendente". Il grande mosaico che funge da parete delle dimensioni di 50 metri quadrati è composto da 400.000 tessere in marmo, mentre una fusione in vetro proveniente dalla Svizzera, raffigurante il "Cristo morto e risorto" delle dimensioni di 5,80 per 3,50 metri, campeggia sopra l'altare - mensa. Il lavoro è stato commissionato dal parroco don Luciano Catalano al maestro friulano Edo Janich che ha realizzato anche l'altare, l'ambone, il fonte battesimale e l'artistica "Via Crucis" in bronzo ed è stato collaborato dal geniale Giuseppe Greco. Il

compito affidato all'artista è stato di tradurre un'idea che comprendesse, simultaneamente, sia la morte, sia la resurrezione, in una stessa figura del Cristo. "E' stato un impegno improbo che ho realizzato dopo una intensa riflessione, accompagnata dalla preghiera - ammette l'artista - debbo ammettere che non è stato facile, infatti abbiamo realizzato almeno 18 modelli del Cristo prima di giungere a quello definitivo. Inoltre occorreva pure pensare ad un pannello di un materiale adatto che facesse da sfondo all'opera. E' stato così che dopo tanto studio e lavoro si è pensato di realizzare un mosaico in marmo e un Cristo risorto in vetro fuso".

Il marmo che compone il grande mosaico policromatico, proviene dalle cave di Massa Carrara. Le tessere che sono state tagliate da maestri artigiani sono state "trattate" dieci volte, per un totale di quattro milioni di passaggi nelle mani degli operai, per un lavoro certosino fuori dal comune e soprattutto non dei nostri tempi. Il pannello ottenuto è stato collocato nell'abside della chiesa. Il mosaico costituisce infatti, la base a

parete dove è stata collocata, sospesa sopra l'altare, la grande opera in vetro fuso, raffigurante il "Cristo morto e risorto", realizzata dall'artista pugliese Francesco Selvaggi presso la masseria di Manduria in Puglia dove ha sede un laboratorio di arte vetraria.



Il volto dell'opera d'arte è stato diviso in due sezioni: in una è stata rappresentata una faccia dura e tesa, come del peccato, nell'altra un volto radioso e denso di significato, quella del Risorto. Suggestivo anche il gioco di ombre che ne viene fuori, specie nelle ore serali con una figura di Cristo in croce, con il capo reclinato, come morto. "Dopo dodici anni di studio e di progettazione - afferma il parroco don Luciano Catalano - con questa opera d'arte, bella e significativa nel suo genere, in linea con il percorso artistico delle altre presenti nell'aula liturgica, la nostra chiesa si arricchisce e si completa ulteriormente".



# Insieme memoria e profezia di misericordia

*Primo Convegno Regionale del Movimento Zangariano*

“Parlerò al suo cuore”, è stato il tema affrontato dal primo Convegno Regionale del Movimento Ecclesiale Zangariano (MEZ), svoltosi a Isola delle Femmine lo scorso 10 aprile 2010. Movimento dal nome “Apostoli della misericordia e della Croce” di cui fanno parte presbiteri, diaconi, laici e famiglie, nato il 10 dicembre del 1994 e che trae ispirazione e alimento dal carisma di Madre Zangàra (1844-1914), fondatrice dell’Istituto delle Figlie della Misericordia e della Croce. Il Movimento altro non è che *“un germoglio nel cuore della Fondatrice, che raccoglie quanti, nelle situazioni proprie di vita, di lavoro, di ministero, intendono dare tenerezza alla storia. Quest’unica speranza – la misericordia – alla quale il mondo di oggi riesce ad arrendersi”*. Sono parole pregnanti di spiritualità, espresse da Nino Barraco, giornalista e membro dello stesso Movimento che ha coordinato gli interventi di don Mario Golesano (ini-

ziatore del MEZ, insieme allo stesso Nino Barraco e altri), don Gianfranco Poli, padre Mariano Fiasconaro. Tutti con sfumature differenti hanno evidenziato la missione del Movimento, dono dello Spirito, per tracciare le linee future e continuare il cammino di *“conformazione a Cristo crocifisso attraverso l’esercizio delle opere di misericordia spirituale e corporale”*. Circa 400 partecipanti di cui molti giovani, hanno reso gioiosa la giornata di questo primo convegno, a cui ha partecipato mons. Domenico Mogavero, vescovo di Mazara del Vallo, presiedendo la celebrazione eucaristica e seguendo tutte gli interventi e mons. Salvatore Di Cristina, arcivescovo di Monreale, per un saluto.

Un Movimento, questo degli “Apostoli della misericordia e della Croce” che ha chiaro un aspetto, che ci pare importante, *“siamo insieme non per fare delle cose ma per vivere Gesù misericordioso e crocifisso”*. La testimonianza, dunque che si fa miseri-

cordia, gratuità. Come chiare e incoraggianti sono state, nel 2000, le parole di Giovanni Paolo II, riferendosi al rapporto delle Figlie di Madre Zangàra coi laici: *“Sia vostra cura costante quella di condividere con essi l’ansia di far giungere dappertutto l’annuncio dell’amore del Signore. Sappiate intraprendere con i laici nuovi percorsi di fraterna comunione e di reciproca cooperazione(...)*.

Presenti a Palermo, Borgetto, Mazara del Vallo, Menfi, Montelepre, Partinico, Salemi, Sciacca, Siculiana, Siracusa, Trabia, Vita. Annunciano insieme, Figlie e Movimento zangariano la croce e la misericordia, in una Sicilia certamente “bedda” ma anche piena di contraddizioni. E con le parole di Madre Zangara: *“Vorrei avere le ali di colomba o di aquila...”*. la loro testimonianza si espande dalla Sicilia, in altre città: Roma, Grottaferrata, Villarica e in altre nazioni: Etiopia., Messico, Romania.





# “Una luce nella notte”: una proposta di evangelizzazione per i giovani della notte

**È** possibile parlare di Gesù ai giovani di oggi? E come annunciare Gesù ai giovani delle nostre città che spesso affollano le nostre strade, i locali notturni dei nostri quartieri, ma sfuggono le nostre chiese?

E ancora, come risvegliare, ai giovani che invece abitano le nostre Parrocchie, quel mandato missionario che ogni giovane porta in sé?

È sempre stato impegno di ogni oratore, di ogni associazione o movimento mettersi in dialogo coi giovani, interpretarne le domande, uscire dal proprio guscio e dalle proprie sicurezze e aiutarli a trovare nuove strade per accogliere e dire la bellezza della vita cristiana. Sono i giovani stessi a chiedere a noi, di superare i confini abituali dell'azione pastorale, per esplorare i luoghi, anche i più impensati, dove i giovani vivono, si ritrovano, danno espressione alla loro originalità, dicono le loro attese e

formulano i loro sogni. Sulla scia del nostro caro compianto Papa *Giovanni Paolo II* che nella GMG del 2000, a Roma, riferendosi ai giovani li chiamò: “*Sentinelle del mattino*”, anche noi sentendo forte questo richiamo, vogliamo, attenti ai bisogni del nuovo giorno, far giungere a tutti il Vangelo vivo che è Gesù e a caricarne i giovani di responsabilità.

Come raggiungere i giovani nei loro luoghi notturni? È evidente che devono essere i giovani stessi a farlo, «Giovani per i giovani», secondo il principio che «Il simile evangelizza il simile».

Da qui l'idea di **Una Luce Nella**

**Notte**, essa vuole essere un'occasione per spingere i nostri giovani ad evangelizzare proprio lì, in quei luoghi, a loro comuni, che ancora attendono un annuncio coraggioso ma semplice. Il successo di *Una luce nella notte* sta tutto nel suo fine: riuscire a portare una persona a un incontro personale, a tu per tu, con il Cristo Risorto. Facciamo come hanno fatto quei quattro amici dell'episodio evangelico di Marco (Mc 2, 1-5), che convinsero il loro compagno paralitico ad andare a presentarsi al Maestro. *Una luce nella notte* cerca di riproporre la stessa



cosa. Questa volta sono i nostri giovani, quei quattro amici, e il paralitico è chiunque per la strada si sente, ed è realmente, paralizzato nella sua incredulità o delusione, oppure è impedito dal suo peccato ed è schiavo di una vita che deve essere salvata. Il nostro compito è di cercare di convincere i nostri coetanei che c'è Qualcuno più forte di noi. Quando la gente entra nelle chiese che abbiamo aperto di notte e che «scoperchiamo», rendendole più accoglienti, ci entra con le proprie gambe. Sente che c'è qualcosa di nuovo: una Chiesa che è venuta a cercarmi, che non mi rimprovera, ma

che mi invita con dolcezza: «Vieni, c'è Gesù che ti aspetta, è la per te».

All'ingresso, la prima cosa che questo invitato incontra, è il sorriso e il volto di un giovane come lui, il quale attraverso vari passaggi lo conduce personalmente davanti a Gesù Eucaristia. Davanti al Signore termina l'opera degli evangelizzatori. Ora è Lui che parla, attraverso il ministero della musica e del canto, e della proclamazione della Parola. È Lui che converte, che tocca i cuori. *Una luce nella notte* è un incontro di misericordia, il cuore del primo annuncio: Dio ti ha cercato e

ti ha condotto qui per dirti che ti ama e che ti ha perdonato tutti i peccati. Al termine di quell'incontro, molto spesso, i giovani cercano di confessarsi. I sacerdoti presenti, quella notte, hanno la gioia di raccogliere il frutto di quel piccolo cammino, asciugando molte lacrime, spesso dopo decenni di lontananza da Dio. *Una*

*luce nella notte* vuole solo riaprire una via, risvegliare una nostalgia di Dio in chi se l'è dimenticato. Il «dopo» viene offerto, con rispetto, solo per chi lo domanda, uscendo da quella chiesa e dopo quell'incontro. Quando una persona ha incontrato Cristo risorto per davvero, lo cercherà ancora. La prova che questo contatto è avvenuto, è che chi ha fatto un incontro, subito diventa un evangelizzatore credibile, in quanto porterà agli altri suoi amici la sua esperienza concreta

Info: [www.sentinelledelmattino.org](http://www.sentinelledelmattino.org)  
e [www.cpg.diocesipa.it](http://www.cpg.diocesipa.it)



# BULLISMO E VIOLENZA A SCUOLA ESCALATION PREOCCUPANTE

**I** recenti fatti di cronaca evidenziano un crescente disagio scolastico giovanile e la mancata percezione della gravità di scelte e azioni compiute all'insegna del divertimento o della noia. Sì, perché in realtà non è ben chiaro neanche per chi si rende protagonista di certe azioni, se il bullismo e la violenza facciano poi veramente divertire.



Addirittura tutto diventa routine come a Concorezzo, in provincia di Milano, dove violenza e abusi nei confronti di una tredicenne si sono protratti nel tempo in un grave crescendo.

Nel bresciano quasi un'intera classe si è resa protagonista di atti di violenza ai danni di una compagna e cosa più sconcertante, durante un'ora di lezione. Il docente ha dichiarato poi, di non aver capito cosa stesse succedendo in quanto impegnato con alcuni alunni in una verifica orale.

E ancora a Solesino, provincia di Padova, una tredicenne rumena vessata ed emarginata al punto da tentare il suicidio gettandosi da una finestra. Fortunatamente è sopravvissuta ma in ospedale non ha ricevuto la visita dei compagni.

Violenza e un'ingiustificata intolleranza per gli immigrati si mescolano in questa triste vicenda.

Stupisce la violenza "di branco", il gran numero degli episodi in Italia, il cinismo e l'indifferenza.

Ma anche il silenzio delle vittime che quasi mai denunciano il fatto ai genitori. Troppa la vergogna o la paura. Eppure dovrebbero poter contare anche nelle prove più difficili della vita sull'affetto e sulla tutela di chi li ha messi al

mondo assumendosene la responsabilità sempre e comunque.

Stupisce la giovane età degli attori coinvolti, sostanzialmente una popolazione scolastica con frequenza e profitto regolare, e il loro ceto sociale di provenienza medio-alto.

Sono ragazzi di famiglie normali, frequentano tranquillamente la scuola, anche il giorno dopo essersi macchiati di atroci colpe. Non si nascondono, ostentano bravate e violenze. Minacciano altri ancora, rubano così, per divertirsi ... picchiano per divertirsi...

Tutto questo deve interrogare necessariamente la comunità educante. Ciascun membro per il proprio ruolo. La giovane età è un bene prezioso ed esercitarne la custodia è uno spontaneo atto di carità.

"Accompagnare" il giovane durante il processo di crescita è di sviluppo è un

atto d'amore che scaturisce, in primo luogo, da una genitorialità fortemente voluta e per questo responsabile. Una genitorialità che si connota per la cura e per l'accoglienza, con disponibilità e possibilità di dialogo in ogni occasione della vita.

"Accompagnare" il giovane a scuola e contribuire alla sua crescita globale significa esprimergli il nostro entusiasmo per i suoi personali progressi.

È una "gioia" professionale che non può venir meno. Come non può venir meno l'attenzione a certe dinamiche di gruppo che si sviluppano sotto gli occhi di tanti docenti ed educatori e che vengono spesso lette con superficialità e indifferenza.

Agli adulti spetta l'impegno prevalente nella relazione educativa. Un impegno che riesca a guardare un po' più lontano rispetto agli esiti scolastici conseguiti che, da quanto apprendiamo dalle cronache, non costituiscono indicatore di valutazione globale di un processo di maturazione della persona del quale il Sistema Scolastico costituzionalmente dovrebbe farsi carico.

Gli schematismi burocratici rappresentano solo un aspetto funzionale per il rilevamento della valutazione degli apprendimenti, non l'esclusiva missione della scuola. Altri aspetti, spesso trascurati, connotano il Sistema Scolastico che è anche dinamismo, creatività, entusiasmo, elasticità, continua ricerca di metodologia di senso, miglioramento della qualità dei rapporti umani a partire dalla piccola comunità che è costituita dal gruppo classe e dai docenti. Essere significativi per qualcuno, entrare in relazione con lui, lavorare nel senso della promozione umana, significa farsi strumento di carità. Istruzione e formazione, dunque, espressione di un'etica professionale che abbia la capacità di guardare comuni orizzonti di inclusione e di progresso.

# Il Papa a Palermo

## L'abbraccio con i giovani



“Il mondo dev'essere cambiato, ma è proprio la missione della gioventù di cambiarlo”. Un grande applauso dei circa quattrecentomila giovani riuniti sulla piana di Montorso per l'Agora 2007 ha accolto l'invito del Papa, lanciato durante il colloquio e ribadito durante l'omelia. “Non dovete aver paura di sognare ad occhi aperti grandi progetti di bene - ha aggiunto infatti Benedetto XVI - e non dovete lasciarvi scoraggiare dalle difficoltà”.

In quella piana di Montorso nel 2007 c'erano anche i giovani palermitani, i giovani della nostra Chiesa, quei giovani che adesso aspettano di incontrare il Santo Padre il 3 Ottobre 2010 qui nella nostra terra di Sicilia, nella nostra città, anche per rispondere al Papa sul loro impegno di essere missionari di quel cambiamento al quale lui stesso li richiamava.

Idealmente da Loreto a Palermo per incontrarsi e confermare una vicinanza, una continuità di percorso sulla scia di quel dialogo reciproco che, da Montorso fino al convegno Famiglia e Giovani di Palermo parte dalle domande dei giovani: Il rapporto con Gesù Cristo, con la fede, con la Chiesa, ma anche con la società. Interrogativi sul “silenzio di Dio”, su una Chiesa “che

giudica i giovani”, ma anche sul dramma di chi vorrebbe inserirsi nella società, cercare il proprio posto con lo studio, il lavoro, e si sente “periferico”, escluso per nascita. “Nel progetto divino il mondo non conosce periferie”, ha assicurato il Pontefice. Per evitare di restare “ai margini della società e della storia”, occorre comprendere che “la grandezza della nostra vita sta nello scoprire di essere amati e proprio per questo chiamati ad amare”.

Ma come si stanno preparando i giovani, nelle nostre comunità, così come nelle nostre associazioni o movimenti, ad accogliere il Papa a Palermo? E' una domanda che dovremo farci per rispondere progettando e mettendo in rete le iniziative e le proposte. L'Azione Cattolica dei ragazzi, per esempio, ha lanciato un concorso per la produzione di un cortometraggio dal titolo “i ragazzi e il Papa”, così che il cortometraggio vincitore possa essere riprodotto e possa essere uno strumento di facile utilizzo per la riflessione in preparazione all'incontro con il Pontefice. Sarebbe opportuno pensare a degli incontri nei quali approfondire la figura del Papa, del Pontefice, nel suo ministero di pastore universale, così che possa essere comprensibile la sua

attualità nell'oggi; sarebbe opportuno promuovere anche delle iniziative e dei segni concreti di Carità che animino la comunità ecclesiale in attesa dell'arrivo del Vescovo della Chiesa di Roma, che presiede alla Carità di tutte le Chiese, anche in relazione ai temi propri della settimana sociale dei cattolici che si svolgerà in Calabria, al sud, e vedrà la presenza del Papa nei mesi seguenti.

Diverse sono le iniziative che le diverse comunità, associazioni, movimenti, così come quelle di un adeguato coordinamento da parte della pastorale diocesana, possono pensare creativamente e santamente a questo incontro con il nostro Benedetto XVI; mettiamo allora in movimento mente, cuore e mani, per prepararci a questo incontro; perché sia fruttuoso per la nostra missione e possiamo rispondere positivamente, qui a Palermo, nell'ottobre 2010, a quanto il Papa ci propose allora: “Il mondo deve essere cambiato e noi giovani di questo cambiamento vogliamo essere i missionari”.

**caritas parrocchiale**

## Nasce un Centro Caritas nella Parrocchia di Sant'Atanasio a Ficcarazzi

Grazie alla sollecitazione del parroco don Salvatore La Sala e all'impegno di alcuni giovani nasce un nuovo Centro della Caritas nella parrocchia di Sant'Atanasio. I promotori dell'iniziativa si impegnano a fornire il loro sostegno a tutte quelle persone che, all'interno della comunità, per vari motivi, affrontano quotidianamente disagi e difficoltà di vario tipo. Il



loro aiuto si concretizzerà nella raccolta di cibo e vestiario aiuto e sostegno agli anziani, agli ammalati e ai bambini in difficoltà. “Ci appelliamo al senso di carità dell'intera comunità, nel sostenersi e nell'aiutarci ad aiutare – dicono – diamo il benvenuto a tutti coloro che spinti da spirito caritatevole, vorranno unirsi a noi per portare avanti questa bella e nobile iniziativa”.

## Assegnato il Premio Webmaster Cattolici dell'Arcidiocesi di Palermo

È la webmaster del sito parrocchiale di Santa Rosa da Lima Miriam Scalici

**È** irresistibile la voglia di accendere una candela alla Madonna, vederla sciogliere giorno per giorno fino al suo consumarsi ed invocare una prece per chiedere una grazia. E' possibile telematicamente, grazie al sito internet parrocchiale di Santa Rosa da Lima, guidata da don Giovanni Maggiore, allestito dalla giovane webmaster Miriam Scalici vincitrice della terza edizione del "Premio webmaster cattolici dell'Arcidiocesi di Palermo riservato ai curatori di siti parrocchiali e delle associazioni cattoliche del territorio. "Il sito della parrocchia Santa Rosa da Lima è nato come luogo di crescita spirituale e di preghiera – afferma la vincitrice – aperto non solo alla comunità parrocchiale ma anche a coloro che vogliono condividere lo stesso cammino comune o a coloro che vogliono approfondire questa nostra realtà di fede".

Al secondo posto il sito delle Suore del Bell'Amore, l'ordine monastico fondato dal cardinale Salvatore Pappalardo, curato da suor Patrizia Amadore e al terzo posto quello del Centro sportivo

Italiano curato da Marco Catalano. La manifestazione è stata organizzata dall'Ufficio Comunicazioni sociali dell'Arcidiocesi di Palermo, insieme con i Servizi telematici diretti da Vincenzo Grimaldini e con "Radio Spazio Noi Inblu" diretta da Giovanna Curiale. L'iniziativa è stata ospitata all'interno



Giovanni Silvestri, Vincenzo Grimaldini, Valeria Volpe fidanzata di Marco Catalano, Miriam Scalici, Patrizia Amadore, Pino Grasso e Fernanda Di Monte

della "Settimana della Comunicazione" curata dalla Libreria Paoline di Palermo di cui suor Fernanda Di Monte, responsabile animazione culturale Paoline è stata l'animatrice. La

cerimonia di premiazione si è svolta lunedì scorso, al termine di una celebrazione Eucaristica, presieduta dal preside della facoltà teologica di Sicilia "San Giovanni Evangelista" don Rino La Delfa, all'interno della libreria Paoline di corso Vittorio Emanuele a Palermo che l'ha definita "un cenacolo di preghiera dove aleggia lo Spirito Santo che viene comunicato attraverso i libri". Alla cerimonia di premiazione svoltasi nel salone "Beato Giacomo Alberione" è intervenuto Giovanni Silvestri, presidente dell'associazione Webmaster cattolici Italiani, che ha ricevuto la "benedizione" del direttore nazionale dell'Ufficio per le Comunicazioni sociali mons. Domenico Pompili. Silvestri ha lodato l'iniziativa, ricordando come Palermo sia stata la prima a lanciare un concorso simile, poi ripreso anche a livello nazionale. Ai primi tre classificati è andata una foto camera digitale, un telefono cellulare e un lettore Mp4, mentre a tutti i concorrenti è stato consegnato un diploma di partecipazione.

## La Via Crucis opera musical

**L**a grande voce di Manuela Villa darà vita a Maria nell'opera musicale "Via Crucis. La sofferenza di ieri e di oggi" che sarà presentata, in anteprima nazionale, al Teatro della Nemone, a Bagheria, giovedì 22 aprile, alle ore 21.30. Il musical sulla passione di Cristo, ideato, musicato, arrangiato e diretto dal maestro Martino Brancatello, sarà messo in scena dalla "Compagnia della Nemone" di Palermo. La regia è stata affidata ad un artista di fama nazionale come Claudio Insegno mentre la fotografia sarà curata da Massimo Tomasino. Sul palco 38 fra cantanti e ballerini di comprovate qualità ed esperienza. Dietro le quinte 30 addetti ai lavori. Le

liriche sono della scrittrice Valeria Martorelli e del professore di filosofia Martino Lo Cascio con la consulenza teologica di don Salvatore Priola, direttore dell'Ufficio Pastorale nonché



docente di Antropologia filosofica e don Nicasio Lo Bue, parroco della Parrocchia del Sacro Cuore di Villabate. Le scenografie sono ideate da Valentina Conigliaro così come i costumi. Le coreografie sono state affidate a Virginia Gambino. L'equipe di produzione vede anche impegnati: Marinella Spatafora, assistente regista e vocal coach, e Antonio Giordano, esperto critico teatrale nonché docente di pedagogia teatrale presso l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica D'Amico di Roma, theater coach. L'evento è patrocinato da: Caritas diocesana, Assemblea regionale siciliana, Comune di Palermo e Comune di Bagheria oltre che da altri 35 Comuni siciliani.

## Le realtà ecclesiali che svolgono il servizio di mensa si incontrano e riflettono insieme

“**D**ate da mangiare agli affamati, date da bere agli assetati”, questo imperativo evangelico risuona ancora nelle nostre comunità quando celebrano la liturgia e quando qualcuno, o più di uno in verità, si affaccia alle soglie dei centri di ascolto o delle sacrestie proprio per chiedere cibo e acqua. L'imperativo, poi, diventa punto di domanda: dove si trova la nostra comunità cristiana cattolica di Palermo rispetto al servizio comandato dallo stesso Signore, di dare da mangiare e da bere agli ultimi? La risposta deve tenere conto di diverse variabili, ma può essere data, sia per permetterci di continuare ad essere pronti a meglio rispondere, sia per permetterci di conoscere e mettere in rete quanto già esiste. Ci sono diverse realtà di valore, ma le realtà più grandi, come capacità organizzativa e di accoglienza di un numero più alto di persone, che svolgono questo servizio, perché possa essere assolto il dovere di questo precetto di misericordia corporale, sono: La Missione Speranza e Carità, fondata da Biagio Conte, la Caritas diocesana, il centro Astalli dei Gesuiti, i frati Cappuccini, i Missionari Servi dei poveri o Bocconisti, la Comunità di S. Egidio e il Don Orione. Ognuna di queste realtà, secondo il proprio carisma e le proprie possibilità, si impegna a garantire, ogni giorno, un pasto caldo a chiunque ne avesse bisogno. La Missione, la Caritas, il Centro Astalli, i Bocconisti, attraverso una mensa alla quale partecipano le persone più indigenti; la Missione, la Comunità di S. Egidio, il Don Orione attraverso la

ronda e la distribuzione per strada o la distribuzione di pasti caldi a domicilio. Alcune di queste realtà sono in contatto tra di loro e si organizzano, anche perché insistono sullo stesso territorio, in modo tale da garantire il servizio di mensa a pranzo e a cena; altre stilano un calendario settimanale ed hanno diviso in zone la città, per poter raggiungere, con qualcosa di caldo e di solido, tutti coloro che sono e dormono per strada. Con l'avvento di questo nuovo anno, su proposta della Caritas, che come organismo pastorale ha proprio questo compito precipuo, tutte queste realtà ecclesiali si sono organizzate in un coordinamento. Un coordinamento, dove le diverse realtà ecclesiali che svolgono un servizio di mensa nel territorio della nostra città di Palermo, consapevoli della forza di una reale pastorale di integrazione, si incontrano, riflettono insieme, collaborano, si sostengono e pensano iniziative comuni. Un coordinamento che esprime la decisione di mettersi con più convinzione a servizio di un maggior “coordinamento dell'esistente per elaborare quanto di buono e di bene si fa a vantaggio degli ultimi e contro la povertà, mettere in rete le informazioni, valorizzare le esperienze e le buone prassi, comprendere gli errori, ridefinire alcune linee progettuali comuni. Ciò chiede un impegno permanente anche rispetto ad un monitoraggio che rilevi e metta in relazione le iniziative specifiche e la presa in carico delle situazioni di povertà della nostra chiesa locale. Altrettanto importanti sono le Iniziative comuni che il coordinamento vuole promuove-

re per far acquisire la giusta sensibilità e diffondere un “nuovo alfabeto” della Carità che faccia emergere le interconnessioni delle problematiche legate alla povertà e per accompagnare azioni concrete che sostengano la possibilità di dare ancora “pane a chi ha fame ed acqua a chi ha sete”.

### QUALI SONO E DOVE SI TROVANO LE DIVERSE REALTÀ CHE SVOLGONO SERVIZIO MENSA IN CITTÀ:

#### MISSIONE DI SPERANZA E CARITÀ'

*Missione*, via Archirafi, 091/6161887.  
*Cittadella*, via Decollati 29, 091/6162629.  
*Accoglienza femminile*, via Garibaldi 3, 091/6161421.

#### CARITAS DIOCESANA

*Centro San Carlo e Santa Rosalia / Locanda del Samaritano*, vicolo San Carlo 58/60, 091-6173607.  
CENTRO ASTALLI (Gesuiti), piazza SS. Quaranta martiri 10/12, 091-6076283

#### FRATI CAPPUCCINI

Mensa S. Francesco, via Cipressi 233, 091/7023183

#### BOCCONISTI

via Pindemonte 3, 091-422063

#### COMUNITÀ DI S. EGIDIO

distribuzione pasti per le strade della città, P.za beati Paoli 10, C/o chiesa S. Maria di Gesù al Capo

#### DON ORIONE

Distribuzione pasti a domicilio, via Ammraglio Rizzo 68, 091-545764.

### INIZIATIVE COMUNI DEL COORDINAMENTO MENSE

La prima delle iniziative comuni che il coordinamento vuole promuovere saranno le giornate di sensibilizzazione e promozione della **campagna europea NO POVERTY ANNO EUROPEO DI LOTTA ALLA POVERTÀ E ALL'ESCLUSIONE SOCIALE**, che si svolgeranno nella settimana del Corpus Domini, settimana scelta per evidenziare il tema del “Pane Eucaristico, Pane della condivisione”:

- 1 Iniziativa “AVVIENE OGNI GIORNO IN CITTÀ”**. Presentazione pubblica e distribuzione del Dvd-Video che racconta delle persone fragili e senza fissa dimora nella nostra città e delle realtà che hanno cura della loro situazione;
- 2 Iniziativa “UN' UNICA MENSA. Il Pane Eucaristico, Pane della condivisione”**. Un pranzo comune con la partecipazione di rappresentanti delle diverse mense

## La fragilità dei senza fissa dimora testimoniata in un dvd



Chi sono i senza fissa dimora? Come vivono? Quale rete sociale è costruita attorno alle loro situazioni di vita? Di cosa hanno o potrebbero avere bisogno? Chi ha cura che questi bisogni possano essere soddisfatti perché meno pesante sia il peso delle povertà?

Queste domande trovano risposta in un dvd-video che fotografa e riferisce della fragilità dei senza fissa dimora a Palermo da prospettive diverse che esprimono unitariamente il male ma anche il bene che si scorge ogni giorno tra le strade della nostra città. Vi sono racconti di persone senza fissa dimora che si trovano a vivere per strada, a volte per scelta, molte più volte per situazioni di disagio determinate dalla complessità della povertà; vi sono racconti di persone senza fissa dimora che passano la notte per strada, o di altre che sono momentaneamente accolte in centri particolari o in dormitori; vi sono le esperienze concrete degli operatori e dei tantissimi volontari: quelli che la sera fanno la ronda notturna per incontrare chi è per strada e per portare qualcosa di caldo; quelli che durante il giorno cucinano e servono migliaia di pasti

nelle mense dislocate nei diversi territori; quelli che svolgono il loro servizio in spazi per l'ascolto e l'accoglienza e quelli che forniscono un cambio, una lametta ed un asciugamano prima del servizio doccia.



**Caritas Diocesana**  
[www.caritaspalermo.it](http://www.caritaspalermo.it)

# Abbiamo bisogno del tuo abbonamento

La nostra felicità è basata  
soltanto sul  
benessere materiale?



**INVIARE LA QUOTA DEL TUO ABBONAMENTO A:**  
Caritas Diocesana Palermo - c.c.p. 11297900  
Causale: Abbonamento a  
"Se ognuno fa qualcosa - InformaCaritas Palermo"

**QUOTE:**

Ordinario € 10,00  
Straordinario € 20,00  
Sostenitore € 50,00  
Benefattore € 100,00

**OPPURE:**

C/C BANCARIO S. PAOLO IMI - AG.N.8  
Via E. Restivo, 85 - 90041 Palermo  
Conto Corrente n. 961  
Coord. Banc. ABI 1025 - CAB 4608